



Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. I danni a seguito di un attacco aereo israeliano sulla moschea di Sousi, a Gaza City - © Mahmud HAMS /AFP

QUADRO DELL'EMERGENZA

Striscia di Gaza e Cisgiordania

- ❖ A 2 anni dalle **violenze del 7 ottobre in Israele**, e dopo 2 anni di **continue uccisioni e sfollamento di civili a Gaza**, siglato il **cessate il fuoco del 10 ottobre**: una speranza per i bambini palestinesi, vittime indifese di una **situazione catastrofica**, cui si deve dare seguito
- ❖ Drammatico il numero di **vittime civili per due anni di violenze** nella Striscia di Gaza: **circa la metà sono donne e bambini**. Oltre **2,1 milioni le persone in bisogno d'assistenza umanitaria**, tutta la popolazione di Gaza: **quasi la metà sono bambini**
- ❖ **1 milione gli abitanti di Gaza City** colpiti dall'offensiva militare israeliana di fine agosto, tra cui **oltre 450.000 bambini**. Il 22 agosto **dichiarata la carestia a Gaza**: 43.000 bambini a rischio di morte per malnutrizione, 55.000 madri per pericolosi livelli di malnutrizione
- ❖ **Costante acuirsi della crisi** dalla chiusura del valico e le **operazioni militari a Rafah**, il 7 maggio 2024, **l'assedio del nord di Gaza** dal 6 ottobre al 20 gennaio, gli **ordini di evacuazione** sull'82% di Gaza e per per le **operazioni a Gaza City** da fine agosto al 10 ottobre
- ❖ Oltre 1,9 milioni gli **sfollati a Gaza**, il 90% della popolazione, di cui circa la metà bambini: tra questi, **17.000 separati dai genitori**.
- ❖ Servizi essenziali privati di elettricità e carburante: dall'11 ottobre 2023 messa **fuori uso la centrale elettrica** di Gaza, dal 9 ottobre **tagliate le forniture idriche**, a marzo 2025 tagliata l'elettricità **all'unico impianto di desalinizzazione funzionante**
- ❖ Personale e servizi medico-sanitari direttamente **colpiti da attacchi militari**, il **61% degli ospedali fuori servizio** ostacolati nell'assistenza, il **90% danneggiati** dalle operazioni militari
- ❖ Rilevato a luglio 2024 il **virus della polio** nelle fognature di Gaza, dopo 25 anni dalla sua eradicazione nello Stato di Palestina
- ❖ Tutte le **strutture educative chiuse** nella Striscia di Gaza, il 91,8% danneggiato, 518 su 564 necessitano ricostruzione
- ❖ Pesanti ricadute sulla **salute mentale dei bambini**: 1,1 milioni, quasi tutti i bambini Gaza, bisognosi di supporto psicosociale
- ❖ Oltre 1,2 milioni le persone a rischio per le **violenze in Cisgiordania**, di cui oltre 476.000 sono bambini
- ❖ **Appello d'Emergenza UNICEF** per il 2025 per l'assistenza a 2,1 milioni di persone tra cui 933.250 bambini: oltre 716,5 milioni di dollari necessari per gli interventi a Gaza e in Cisgiordania.

L'EMERGENZA IN NUMERI

Tottembre 2023 -31 ottobre 2025 _ UNICEF/OCHA, 5/11/2025

- > **68.858 i palestinesi uccisi, quasi il 50% donne e bambini: 20.179 i minori uccisi secondo i dati al 7/10/2025**
- > **1.200 israeliani uccisi, inclusi almeno 39 bambini**
- > **170.664 i palestinesi feriti, tra cui 44.143 bambini, secondo i dati riportati all'8/10/2025**
- > **250 gli israeliani presi in ostaggio a Gaza: quelli in vita rilasciati dopo il 10 ottobre. Tra gli ostaggi, 36 bambini, di cui 34 rilasciati e 2 morti in prigionia**
- > **577 gli operatori umanitari uccisi, di cui 386 ONU, 1.722 gli operatori sanitari uccisi in servizio**
- > **1.062 i palestinesi uccisi in Cisgiordania, di cui 214 minori, e 10.326 feriti, tra cui almeno 1.800 bambini**
- > **3,3 milioni i palestinesi in bisogno di aiuto: 2,1 milioni a Gaza e 1,2 in Cisgiordania, tra cui circa 1,7 milioni di bambini**

INTERVENTI E RISULTATI UNICEF

1° gennaio - 30 settembre 2025

Sanità e Nutrizione

596.929

Persone raggiunte con forniture mediche, cure per **10.949 bambini a rischio di morte per malnutrizione**

Acqua e Igiene

1.600.000

Persone raggiunte con acqua sicura su base settimanale, inclusi **600.000 bambini**

Protezione dell'infanzia

312.442

Bambini e adulti con minori assistiti per la protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

Istruzione

230.621

Bambini raggiunti con aiuti e materiali didattici individuali per l'apprendimento

Protezione Sociale

531.399

Persone raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro per l'acquisto di beni essenziali

STATO DI PALESTINA: QUADRO DELL'EMERGENZA

L'EMERGENZA NELLA STRISCIA DI GAZA

Due anni di ostilità: il cessate il fuoco del 10 ottobre

Dopo 2 anni di violenze, seguite al brutale attacco del 7 ottobre 2023 in Israele, il **cessate il fuoco del 10 ottobre** offre una speranza ai bambini di Gaza, vittime indifese di una **situazione catastrofica**. L'UNICEF esorta le parti a cogliere l'accordo come un'opportunità per raggiungere una **soluzione politica duratura**, per garantire i **diritti e il benessere di tutti i bambini**, palestinesi e israeliani: il cessate il fuoco deve portare non solo calma, ma anche **azioni concrete** dopo una **devastazione totale**.

Il **cessate il fuoco del 20 gennaio** aveva portato sollievo per i bambini e le famiglie di Gaza, nuovamente **vittime di attacchi incessanti**, ripresi improvvisamente il 18 marzo, come del **blocco totale degli aiuti** imposto dal 2 marzo al 27 luglio. Prima dell'accordo del 10 ottobre, **ordini di sfollamento** ripetuti sono stati intimati a oltre 1 milione di abitanti di Gaza City, circa la metà dell'intera popolazione di Gaza, con oltre 400.000 **costretti a fuggire a sud**, verso le cosiddette "zone sicure", anch'esse **luoghi di morte**.

Due anni di violenze: un'uccisione spietata di bambini

Due anni di bombardamenti e combattimenti hanno provocato una **devastazione catastrofica** in tutta la Striscia di Gaza: secondo gli ultimi dati disponibili, **oltre 64.300 i bambini uccisi o feriti** dall'ottobre 2023, una media di **28 bambini al giorno**, l'equivalente di un'intera classe di bambini uccisi, ogni giorno, per quasi due anni. Sconvolgente **l'uccisione di bambini** in attesa di **raccogliere acqua o ricevere aiuti nutrizionali**.

Tra gravi violazioni, fame, sfollamenti forzati e attacchi ripetuti su ospedali, sistemi idrici, scuole e abitazioni, nella Striscia di Gaza si è di fatto in perpetrata una violenza e un'uccisione spietata di bambini: **oltre 21.100 i bambini uccisi e 44.100 feriti, quasi 1 milione sfollati, 17.000 separati dai genitori, più di 58.000 orfani** di uno o entrambi i genitori. **Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre**, diversi sono stati gli attacchi aerei israeliani, con **46 bambini uccisi e 78 feriti solo nei bombardamenti del 28-29 ottobre**.

Il blocco degli aiuti, la carestia e la catastrofe umanitaria a Gaza

Dal 2 marzo al 27 luglio, il **blocco totale degli aiuti** ha privato bambini e famiglie di cure e servizi salvavita, con una siccità e una crisi medica e nutrizionale **interamente provocate dall'uomo**: se da agosto si è riusciti a far entrate più aiuti nella Striscia di Gaza, le restrizioni d'accesso e l'offensiva militare a Gaza City hanno portato a una **malnutrizione infantile devastante**, con **1 bambino su 5** malnutrito. Il 22 agosto, per la prima volta è stata confermata **la carestia a Gaza**, un'emergenza senza precedenti, con oltre mezzo milione di persone intrappolate in uno stato di fame diffusa, indigenza e **morti evitabili**: **43.400 i bambini a grave rischio di morte per malnutrizione**, triplicati rispetto ai dati di maggio, **55.000 le donne esposte a pericolosi livelli di malnutrizione**. Alla data del 3 ottobre, oltre 150 bambini risultano morti per cause legate alla malnutrizione a partire dall'ottobre 2023, di cui 108 solo nel 2025, 51.200 sono in terapia per la **Malnutrizione Acuta**. Un'emergenza che **l'offensiva militare a Gaza City** ha rischiato di trasformare in **una catastrofe per un milione di persone** che vi vivevano, con **oltre 450.000 bambini a rischio**. Con la **rottura del cessate il fuoco del 20 gennaio**, bombardamenti israeliani dal cielo, da terra e dal mare sono **ripresi incessantemente il 18 marzo sino all'accordo del 10 ottobre**, in palese e sistematica violazione del diritto internazionale umanitario. **Incursioni di terra e violenti combattimenti** sono continuati in diverse aree, con uccisioni di massa tra i civili e distruzione di case e infrastrutture essenziali. Una situazione che ha reso **Gaza un cimitero per bambini e famiglie**, un vero e proprio **inferno sulla Terra**.

Zone militarizzate, ordini di evacuazione e sfollamento forzato e ripetuto di civili

Con fino all'82% della Striscia di Gaza designata da Israele come **zona militarizzata o sotto ordine evacuazione, sino al 10 ottobre** si è perpetrato lo sfollamento continuo di civili già ripetutamente sfollati, esponendoli a traumi e rischi costanti: ordini imposti anche ad ospedali con neonati prematuri e bambini in terapia intensiva, condannandoli alla morte, o a sofferenze inimmaginabili. In aree dove il collasso dei servizi essenziali, la distruzione di case, strutture sanitarie e scolastiche aveva prodotto bisogni umanitari già di livello **inimmaginabile**.

Dopo 2 anni di violenze, su **2,1 milioni di abitanti** il **90% della popolazione risulta sfollata: 1,9 milioni di persone, di cui circa la metà bambini**. Nel nord, 400.000 persone sono rimaste sotto assedio dal 6 ottobre 2024 sino al cessate il fuoco del 20 gennaio 2025, oltre 1 milione sono rimaste vittime dell'offensiva a Gaza City, con 467.223 persone sfollate tra metà agosto e il cessate il fuoco del 10 ottobre. Nel sud, sino al cessate il fuoco del 20 gennaio almeno 730.000 sfollati sono stati confinati nell'area di Al-Mawasi, un territorio privo di servizi di soli 48 km², il 3% di Gaza, che aveva una popolazione di 9.000 abitanti: dove l'85% delle famiglie vive in meno di 10 metri, in mezzo ad acque reflue, rifiuti animali, cumuli di spazzatura e topi. Con il **cessate il fuoco del 20 gennaio**, **581.900 sfollati sono tornati** nelle aree d'origine, da dove dal 18 marzo sino al 10 ottobre **1.247.881 sono stati nuovamente sfollati**, in fuga dal nord verso il sud di Gaza. E con il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, centinaia di migliaia di persone sono di nuovo in movimento: **658.646 persone** alla data del 1° novembre.

Stato di Palestina

La Crisi in Numeri

Appello d'Emergenza UNICEF per il 2025

IN BISOGNO DI ASSISTENZA

3,3 milioni PERSONE	1,7 milioni BAMBINI
2,9 milioni di persone in bisogno d'assistenza medica	1,2 milioni di bambini e donne in bisogno di supporto nutrizionale
3,1 milioni di persone bisognose d'accesso ad acqua e servizi igienici	1,8 milioni di bambini e adulti che li hanno in cura bisognosi di servizi di protezione
821.900 bambini in bisogno di supporto per l'istruzione	

Popolazione da raggiungere

2,1 milioni PERSONE	933.250 BAMBINI
893.300 bambini e donne con assistenza medica	694.600 bambini con prodotti nutrizionali e vitamina A
2,1 milioni persone con acqua potabile e per l'igiene	858.000 bambini e adulti per la protezione dell'infanzia
290.000 bambini con materiali per l'istruzione	765.000 persone con sussidi d'emergenza in denaro
550.000 persone con sistemi di riscontro sui bisogni essenziali	

FONDI NECESSARI: 716,5 MILIONI DI DOLLARI

Accesso umanitario e restrizioni alle operazioni di assistenza alla popolazione

Sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, l'accesso umanitario è stato **gravemente limitato**, con la sospensione dell'ingresso di camion commerciali causa di una grave carenza di forniture di beni e servizi primari nei mercati locali. Il **blocco totale degli aiuti** del 2 marzo, e la ripresa degli attacchi dal 18 marzo, hanno pesantemente aggravato gli impedimenti, **minando gli sforzi umanitari**. Nonostante i 400 punti di distribuzione e i risultati raggiunti dopo il 20 gennaio, le operazioni ONU sono state ripetutamente intralciate, con gli **interventi ostacolati** da una situazione disastrosa, da restrizioni e da attacchi diretti anche contro il personale umanitario: dal 7 ottobre, almeno **577 gli operatori umanitari uccisi, tra cui 386 dell'ONU**, il numero più alto registrato in un singolo conflitto.

Dal 27 maggio, la **Gaza Humanitarian Foundation (GHF)** ha aperto 4 siti di distribuzione alimentare nel centro e nel sud di Gaza. L'insicurezza dei siti in aree soggette a ordini di sfollamento e delle vie d'accesso ha causato **migliaia di morti e feriti**: tra il 27 maggio e metà ottobre 2.615 le persone uccise e 19.182 ferite nella disperata ricerca di cibo, o lungo le rotte di distribuzione. Tra le vittime, **centinaia di bambini**. Il modello del GHF, che impone alle persone di entrare in zone militari per raccogliere i rifornimenti è **insicuro, ingiusto, non necessario e inefficace**. Non offre alcuna sicurezza nei luoghi di distribuzione o quando ci si sposta, lasciando le famiglie che tentano di accedere ai rifornimenti a rischio di essere prese di mira o intrappolate nella linea di fuoco. A metà ottobre, **i punti di distribuzione GHF sono stati smantellati**.

L'UNICEF chiede che gli **aiuti siano smilitarizzati** e fondati sui principi di **umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza**. Israele deve **consentire l'ingresso rapido e senza ostacoli di aiuti umanitari** adeguati e garantire un **accesso sicuro, duraturo e costante** al personale umanitario per fornire assistenza salvavita ovunque sia necessario, come previsto dal diritto internazionale umanitario. **L'intera popolazione di Gaza è stata privata del necessario per la sopravvivenza**, senza riparo e protezione, cibo, acqua e servizi igienici, assistenza sanitaria e istruzione, e dell'elettricità e carburante indispensabili per i servizi essenziali. Una situazione disastrosa, che [la decisione del Parlamento israeliano](#) di vietare all'UNRWA di operare rischia di aggravare drammaticamente.

Il cessate il fuoco del 10 ottobre: necessaria una risposta umanitaria su larga scala

È ora **fondamentale che le parti garantiscano il cessate il fuoco**, affinché sia rispettato, mantenuto e che porti a una pace duratura. Il cessate il fuoco deve permettere una **risposta umanitaria su larga scala all'interno della Striscia di Gaza**. Ciò deve includere **l'accesso senza ostacoli** per raggiungere tutti i bambini e le famiglie con cibo e nutrizione, assistenza sanitaria, servizi di protezione e sostegno psicosociale, acqua potabile e servizi igienico-sanitari, istruzione, assistenza in denaro e la ripresa delle forniture di beni essenziali per i mercati locali.

Tutti i valichi di frontiera verso Gaza, compresi quelli a nord, secondo l'accordo dovrebbero essere **aperti immediatamente**, per consentire il flusso di aiuti umanitari, beni di prima necessità e forniture essenziali. Alla data del 29 ottobre, **solo 2 sono i valichi aperti**, Kerem Shalom e uno nell'area centrale (Kissufim). Con **l'arrivo dell'inverno**, il tempo a disposizione affinché bambini e famiglie abbiano accesso a forniture indispensabili per un clima rigido e temperature gelide è estremamente limitato, con oltre 900.000 bambini a rischio.

L'UNICEF e i partner di intervento sono **sul campo: l'UNICEF ha più di 1.300 camion pronti** a trasportare tende, prodotti alimentari, medicinali essenziali e vaccini, kit didattici e socio-ricreativi, acqua e forniture igienico-sanitarie. Con il cessate il fuoco del 10 ottobre, tutte le parti devono garantire che le operazioni umanitarie possano **riprendere immediatamente, in sicurezza e su larga scala**.

IMPATTO DELLE VIOLENZE NELLA STRISCIA DI GAZA

Drammatico il numero delle vittime nella Striscia di Gaza: la metà donne e bambini

Dalle violenze del 7 ottobre 2023, gravi violazioni contro i bambini sono state commesse su larga scala in Israele e nello Stato di Palestina, tra cui **l'uccisione e il ferimento di minori, rapimenti e violazioni diffuse**. Alla brutale uccisione di civili inermi israeliani, al rapimento di centinaia di persone, tra cui bambini, e allo sfollamento di altre migliaia per ragioni di sicurezza, è seguita l'uccisione di un numero ancora maggiore di civili a Gaza, con molti dei feriti che necessiteranno cure e riabilitazione per tutta la vita, per gravi lesioni, amputazioni, danni al midollo spinale, danni cerebrali e gravi ustioni. Nei primi 6 mesi del 2025 sono state registrate 4.700 amputazioni, di cui 1/3 tra bambini, con migliaia che hanno acquisito disabilità a causa di lesioni e traumi, tra cui perdita dell'udito ed incapacità di parlare.

In base agli ultimi dati rilasciati dal Ministero della Sanità palestinese, **donne e bambini costituiscono circa la metà delle vittime identificate**. Alla data del 31 ottobre, il Ministero della Sanità riporta 68.858 palestinesi uccisi e 170.664 feriti. Secondo gli ultimi dati disaggregati, al 7 ottobre i bambini uccisi risultano 20.179, almeno 44.143 quelli feriti alla data dell'8 ottobre. Secondo i dati disponibili, 58.000 bambini hanno perso uno dei genitori, di cui almeno 2.596 sono rimasti orfani di entrambi. Al 3 ottobre, oltre 150 bambini risultano **morti per cause legate alla malnutrizione** a partire dall'ottobre 2023, di cui 108 solo nel 2025. **Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre**, al 31 del mese almeno 211 palestinesi sono stati uccisi e 597 feriti in diversi attacchi aerei israeliani: 104 le vittime e 253 i feriti solo nei bombardamenti del 28-29 ottobre, tra cui rispettivamente 46 e 78 bambini. Alle vittime di violenze ed uccisioni, al 24 ottobre si aggiungono più di 10.000 palestinesi dispersi, tra cui un numero imprecisato di bambini, morti sotto le macerie degli edifici distrutti, con i soccorsi ostacolati da attacchi aerei ed ostruzioni militari, dalla penuria di carburante, veicoli, attrezzature e possibilità di comunicazione. Il numero di bambini uccisi dopo il 7 ottobre 2023 ha superato in modo sconvolgente il totale di 1.653 morti delle precedenti crisi, tra il 2005 e il 2022.

In base ai dati delle fonti israeliane, sono più di 1.200 gli israeliani e i cittadini stranieri uccisi in Israele, la grande maggioranza il 7 ottobre, inclusi almeno 37 bambini tra le vittime identificate, cui si aggiungono i [2 bambini](#) che ad inizio 2025 risultavano ancora in ostaggio. Delle 250 persone rapite, circa 48 restavano in ostaggio, con quelli in vita rilasciati dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre. Tra le persone rilasciate durante la pausa umanitaria del 24-30 novembre 2023, 34 bambini, ricongiunti sani e salvi alle loro famiglie.

Impatto catastrofico delle ostilità sui servizi essenziali per bambini e famiglie

Attacchi devastanti contro rifugi per sfollati, centri sanitari e scuole sono continuati senza sosta sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, e



29 ottobre 2025: la linea gialla oltre cui staziona l'esercito israeliano, come previsto dal cessate il fuoco del 10 ottobre, e lo stato dei valichi di frontiera

drammaticamente **ripresi il 18 marzo**, con ricadute drammatiche per bambine e famiglie ridotte in condizioni di grave indigenza e in costante pericolo di vita. Il 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha interrotto l'invio di forniture essenziali per l'assistenza umanitaria sul campo. Dopo il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, attacchi aerei e bombardamenti di artiglieria sono ripresi nella Striscia di Gaza, in particolare tra il 17 e il 19 ottobre e tra il 28 e il 29 del mese, con un successivo ripristino del cessate il fuoco, ma con solo 2 valichi che risultano aperti. Dall'11 ottobre 2023, **la centrale elettrica di Gaza è fuori uso, con ricadute su tutti i servizi essenziali** per la popolazione civile: con l'elettricità tagliata dall'inizio della guerra, i generatori degli ospedali, le ambulanze, i panifici, le strutture idriche e igieniche e la rete di comunicazione **dipendono dalle forniture di carburante**, con il blocco le restrizioni causa di pesanti ricadute sui servizi essenziali, mettendo **a rischio la vita di oltre un milione di bambini**.

Sanità ➤ all'indomani del cessate il fuoco, il 61% degli **ospedali risultavano fuori uso** e il 39% solo **parzialmente funzionanti**, ridotti a zone di guerra sotto assedio, con l'accesso all'assistenza sanitaria gravemente limitato dagli attacchi a strutture e personale sanitario. Le operazioni militari contro strutture mediche, la carenza di medicinali ed equipaggiamenti, così come di personale, hanno spinto **il sistema sanitario verso il collasso**. Migliaia di bambini e bambine malati, affamati, feriti o separati dalle loro famiglie sono morti o riportano danni permanenti, sia fisici che per la loro salute mentale, esposti a pericolose malattie infettive. Molti continuano a morire, ogni giorno che passa.

A settembre, gli attacchi alle strutture sanitarie hanno provocato la perdita di 4 ospedali, 16 centri di assistenza sanitaria di base e 30 punti medici. L'assedio a Gaza City ha provocato la perdita di 1/3 dei posti letto di Gaza e di 8 dei 10 centri di vaccinazione. Alla data del 12 ottobre, solo **14 su 36 ospedali di Gaza** risultavano operativi, e solo parzialmente: 3 a Deir al Balah e 3 a Khan Younis, nessuno a Rafah e Gaza Nord, 8 a Gaza City, dove l'offensiva ha provocato l'inoperatività di 3 strutture aggravando le condizioni di quelle funzionanti. Su **16 ospedali da campo**, 10 risultavano solo in parte funzionanti, mentre appena 64 **centri sanitari** su 181 risultavano operativi, tutti solo parzialmente. Al 19 ottobre, 32 squadre mediche di emergenza (EMT) risultavano dispiegate da 20 organizzazioni internazionali e 2 nazionali.

Dei 15.600 pazienti necessitanti evacuazione medica all'estero, di cui 3.800 bambini, solo 2.501 sono stati evacuati nel 2025. Al mese di settembre, almeno 41.844 persone a Gaza – di cui 1/4 bambini – riportavano **lesioni gravi e potenzialmente permanenti**, che richiedono una riabilitazione continua. Tra le più diffuse, traumi agli arti, amputazioni, ustioni, lesioni al midollo spinale e al cervello, a fronte di servizi di riabilitazione decimati, con una diminuzione del 62% delle strutture e nessun servizio pienamente operativo. I bambini più piccoli sono colpiti in modo sproporzionato: di tutti i traumi documentati dalle squadre mediche di emergenza (EMT), 11.291 riguardano bambini sotto i 5 anni, che costituiscono l'11% di tutte le amputazioni eseguite dalle squadre d'emergenza - 152 su 1.350 – con Gaza che riporta il **più alto tasso pro capite di amputazioni infantili al mondo**. Nei primi 6 mesi del 2025 sono state registrate 4.700 **amputazioni**, di cui 1/3 tra bambini, mentre 18.500 **lesioni** già richiedevano riabilitazione di lungo periodo, di cui 4.370 dispositivi di assistenza e supporto. Nonostante i bisogni, al mese di settembre a Gaza vi erano solo 8 protesisti specializzati.

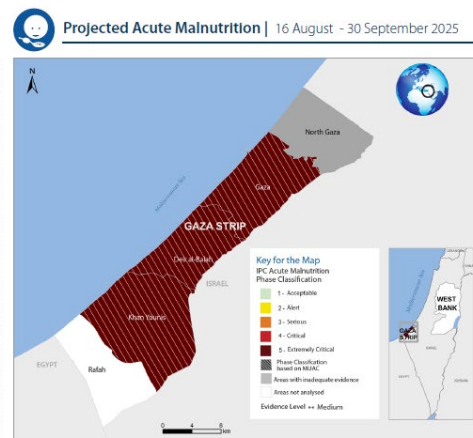
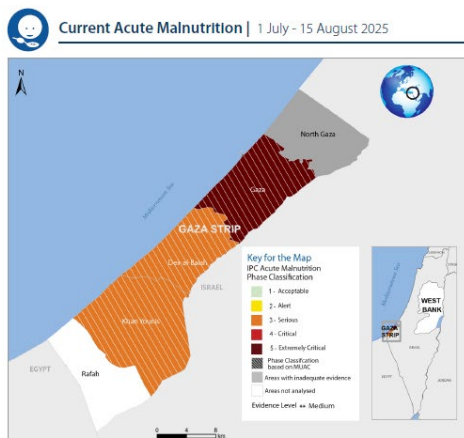
Con l'offensiva su Gaza City, il sistema sanitario della Striscia di Gaza ha rasentato il collasso, con oltre il 90% degli **ospedali danneggiati**, inficiati da gravi carenze di carburante, medicinali e personale: a causa della guerra, la capacità di posti letto negli ospedali risultava già ridotta del 53%, passando nella prima metà dell'anno da 3.500 a 1.685 posti letto, con un riduzione del 50% per i posti letto neonatali, negando a circa 2.500 neonati cure essenziali. Con un'affluenza superiore al 100% nei reparti d'emergenza e l'accesso alle cure neonatali salvavita ridotto di quasi il 70%.

Alla data del 4 aprile, 17 bambini risultavano morti per **ipotermia** a causa del freddo, a metà luglio è stata rilevata un'**epidemia di meningite**, con decine di neonati gravemente malati. Il blocco delle forniture di carburante ha privato un sistema sanitario devastato dell'indispensabile per operare: senza carburante, le ambulanze non possono muoversi, i generatori d'elettricità degli ospedali non possono funzionare, come la produzione di ossigeno e le macchine di supporto vitale che alimentano, tra cui le incubatrici.

Con il rilevamento a fine giugno 2024 del **virus della polio** nelle condotte fognarie, malattia eradicata da oltre 25 anni, il 16 luglio 2024 è stata dichiarata a Gaza l'**Emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale** (PHEIC), che si aggiunge ai rischi causati da violenze e malattie per le privazioni imposte. A causa del **blocco degli aiuti**, inclusi medicinali e vaccini, non è stato possibile attuare il 4° ciclo previsto dalla campagna di vaccinazione d'emergenza antipolio, mettendo a repentaglio i progressi compiuti verso l'interruzione dell'epidemia di polio a Gaza. In tutta la Striscia di Gaza, **strutture e personale sanitario sono rimaste sotto attacco**: almeno 1.722 gli operatori sanitari uccisi sul campo e almeno 825 gli attacchi al sistema sanitario, con 687 strutture colpite e 211 attacchi su ambulanze e veicoli medici.

Nutrizione ➤ Il 22 agosto 2025 l'**ultima indagine nutrizionale IPC** (*Integrated Food Security Phase Classification*) ha per la prima volta confermato **la carestia a Gaza, un'emergenza senza precedenti interamente causata dall'uomo**: 2 anni di conflitto, gravi restrizioni agli aiuti umanitari, ripetute interruzioni e impedimenti all'accesso a cibo, acqua e assistenza medica hanno **spinto la popolazione alla fame**, con oltre mezzo milione di persone intrappolate in una carestia segnata da un'indigenza diffusa e morti evitabili. Con il **blocco degli aiuti** imposto il 2 marzo, e nel contesto di **bombardamenti e ordini di sfollamento** costanti ripresi dal 18 marzo, i servizi medici, idrici, igienico-sanitari e d'approvvigionamento alimentare hanno rasentato il collasso. Se le forniture nutrizionali sono aumentate dal mese di agosto, restano insufficienti e difficilmente utilizzabili, per le restrizioni d'accesso nonostante l'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre.

Secondo l'analisi IPC del 22 agosto, entro la fine di settembre oltre 640.000 persone si troveranno su livelli di insicurezza alimentare catastrofici - classificati come **IPC Fase 5** - altre 1,14 milioni di persone in condizioni di emergenza (**IPC Fase 4**), 396.000 in condizioni di crisi (**IPC Fase 3**). Rispetto all'analisi IPC di maggio, il **numero di bambini a grave rischio di morte per malnutrizione è triplicato, passando da 14.100 a 43.400** in pericolo prima della fine di giugno 2026. **Triplicato da 17.000 a 55.000 anche il numero di donne incinte e allattamento**



a grave rischio per malnutrizione.

Sul piano nutrizionale, il **90% dei bambini sotto i 2 anni** risulta privo dei nutrienti essenziali, **290.000 bambini sotto i 5 anni e 150.000 donne** incinte o che allattano necessitano supporto alimentare e integratori di micronutrienti, **132.000 bambini** sotto i 5 anni saranno **a rischio Malnutrizione Acuta** prima della fine di giugno 2026, inclusi **41.000 nella forma Grave**. In aggiunta, **55.500 donne incinte e allattamento e 25.000 bambini sotto l'anno d'età** necessitano di un **sostegno nutrizionale urgente**.

Se nei primi 7 mesi dell'anno luglio è risultato il mese con il maggior numero di **bambini ricoverati per malnutrizione** - 10.263 casi per *Malnutrizione Acuta Moderata* (MAM) e 2.819 casi di *Malnutrizione Acuta Grave* (SAM) – ad agosto oltre 12.800 bambini sono **risultati gravemente malnutriti**, sebbene il numero inferiore di bambini sottoposto a diagnosi per la chiusura di 10 centri nutrizionali a Gaza City e nel nord di Gaza, a causa degli ordini di evacuazione e delle operazioni militari. Un dato che segna un **tasso di malnutrizione infantile devastante** - **13,5% ad agosto** contro l'8,3% di luglio - con **1 bambino su 5 affetto da Malnutrizione Acuta**. Nonostante le prospettive legate all'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre, al mese di settembre le condizioni di carestia sono peggiorate, con il blocco delle vie d'ingresso che continua a limitare l'accesso degli aiuti e i soccorsi.

Nei primi 6 mesi dell'anno, 19.089 bambini sono stati sottoposti a terapia della *Malnutrizione Acuta*, una media di 100 bambini al giorno, mentre dei 323 punti di supporto nutrizionale allestiti con i partner sul campo appena 170 risultavano pienamente operativi a fine giugno.

La precedente **indagine nutrizionale IPC** pubblicata il **12 maggio 2025** riportava **71.000 bambini e oltre 17.000 madri a rischio Malnutrizione Acuta**, tra cui **14.100 bambini nella forma Grave**, con immediato pericolo di vita. Dinanzi al blocco degli aiuti a partire dal 2 marzo, della ripresa dei combattimenti dal 18 del mese e di una penuria di cibo drammatica, **i dati avvertivano chiaramente del pericolo di carestia**. Già la **precedente indagine IPC** del 17 ottobre 2024 segnalava un pericolo di carestia nella Striscia di Gaza, con oltre 60.000 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta*, dati che evidenziavano un peggioramento rispetto ai 50.000 bambini a rischio rilevati dall'**analisi IPC** rilasciata il 25 giugno.

La prima **indagine IPC del 2024**, rilasciata il 18/3, riportava come l'intera popolazione della Striscia di Gaza - 2,1 milioni di persone - affrontasse alti livelli di *insicurezza alimentare acuta*. Sin dal 22 dicembre 2023, la **prima indagine nutrizionale IPC** aveva lanciato l'allarme sui pericoli di carestia nella Striscia di Gaza.

Acqua e Igiene> Dal 9 ottobre 2023, **2,1 milioni di persone di cui circa la metà bambini** soffrono una disponibilità d'acqua estremamente limitata. Secondo gli ultimi dati disponibili, l'89% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie risultano danneggiate o distrutte, il 49% della popolazione a Gaza ha accesso a quantità minori dello standard minimo di emergenza di 6 litri di acqua potabile al giorno per bere e cucinare, il 28% dei 9 litri necessari per l'igiene e gli usi domestici. Per i danni alle condotte idriche, al mese di settembre la disponibilità di acqua potabile risultava diminuita del 60%. Alla metà di giugno, solo il 40% degli impianti di produzione d'acqua risultava funzionante, 87 su 217, i sistemi idrici sono al collasso, con Gaza che affronta una siccità interamente provocata dall'uomo.

Alla data del 1° ottobre, il 69% delle infrastrutture e dei servizi per l'acqua e l'igiene si trovava **all'interno della zona militarizzata** da Israele o nelle aree sottoposte ad ordine di sfollamento a partire dal 18 marzo: 520 su 756 disponibili. Molte delle strutture idriche e igienico-sanitarie restano **difficilmente accessibili e con forniture di carburante limitate**: livelli di carburante insufficienti limitano la produzione di acqua potabile, il funzionamento degli impianti di desalinizzazione e delle autobotti per il trasporto di milioni di litri d'acqua, come la gestione delle acque reflue, che riversandosi in tende e accampamenti di fortuna aumentano il rischio di epidemie.

Dopo la rottura il 18 marzo del cessate il fuoco del 20 gennaio, nel **nord di Gaza** le famiglie sono dipese interamente dal trasporto dell'acqua, con l'interruzione di corrente all'impianto di desalinizzazione del **sud di Gaza** che ha **ridotto la produzione d'acqua dell'85%**. Dopo il cessate il fuoco del 20 gennaio, l'aumento delle forniture idriche aveva reso possibile ripristinare il livello minimo del 15 litri, fino alle **nuove restrizioni** del 2 marzo e al taglio delle forniture elettriche all'impianto di desalinizzazione sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, l'unica struttura che aveva ricevuto elettricità dal novembre 2024. Con il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, la priorità è data alle riparazioni dei sistemi che rapidamente possano aumentare la produzione e la distribuzione dell'acqua e al ripristino degli impianti fognari, per cui è fondamentale un pieno accesso di forniture e personale umanitario.

Da restrizioni e danneggiamenti risultano gravemente **colpiti i servizi igienico-sanitari**, con gli impianti di trattamento delle acque reflue fuori servizio per carenza di carburante e i danni subiti, con ricadute per la salute pubblica e aumento del rischio di epidemie: le **malattie trasmesse dall'acqua** rappresentano il 44% di tutte le consultazioni mediche.

I pericoli sono particolarmente alti nei rifugi sovraffollati, dove la scarsità d'acqua e l'**accesso limitato a prodotti e servizi igienici** espongono soprattutto le ragazze adolescenti a malattie, infezioni e stress mentale, soprattutto durante le mestruazioni: gli ultimi dati disponibili riportano 691.300 donne e ragazze adolescenti in età riproduttiva bisognose di prodotti per l'igiene mestruale, accesso ad acqua pulita, servizi igienici e riservatezza per la dignità personale. Con il **crollo dei servizi idrici e igienico-sanitari** e di trattamento delle acque reflue, a fine giugno 2024 il **virus della polio** è stato rilevato nelle fogne della Striscia di Gaza, malattia eradicata da oltre 25 anni.

Protezione dell'Infanzia> Pesanti le **ricadute sulla salute mentale di bambini e famiglie**, con conseguenze potenzialmente permanenti, per l'esposizione ad eventi altamente traumatici, con le violenze e lo sconvolgimento della loro vita che possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Prima dell'ultima crisi dell'ottobre 2023, nella Striscia di Gaza più di 543.000 bambini risultavano bisognosi di **supporto psicosociale e per la salute mentale**, in conseguenza di almeno 6 cicli di conflitti susseguitisi dal 2008: per le ultime violenze, l'UNICEF stima che **quasi tutti gli 1,1 milioni di bambini** di Gaza ne abbiano ora bisogno, per sempre segnati dagli eventi traumatici che hanno vissuto e dalle catastrofiche condizioni di vita cui sono costretti. Particolarmente significative le esigenze di salute mentale e di supporto psicosociale dei feriti - e delle loro famiglie - con i sopravvissuti che affrontano profonde criticità anche sul piano psicologico, dall'affrontare il dolore fisico, la perdita di familiari, lo sfollamento ripetuto e la lotta quotidiana per la sopravvivenza.

Dopo il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, almeno 658.646 sfollati hanno intrapreso il viaggio di ritorno verso le aree d'origine nel nord di Gaza,



Marzo 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di acqua potabile a Gaza City. Intervento durante il quale sono state diffuse informazioni sulle pratiche da adottare nell'emergenza e per la protezione dell'infanzia. ©UNICEF-SoP/2025

una popolazione già stremata e costretta a spostamenti continui, con pesanti conseguenze anche in termini di protezione dell'infanzia e separazione familiare: in base agli ultimi dati disponibili ad inizio anno, almeno **17.000 i bambini rimasti soli**, separati da genitori durante le violenze e gli sfollamenti forzati. Per di più, **58.000 bambini hanno perso uno o entrambi i genitori**, di cui almeno 2.596 rimasti orfani di entrambi i genitori. Con i movimenti di popolazione, ai pericoli di separazione si aggiungono quelli per un territorio densamente disseminato di ordigni inesplosi.

Istruzione > Attacchi devastanti contro scuole adibite a rifugi per sfollati sono continuati senza sosta sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, per riprendere il 18 marzo sino all'accordo del 10 ottobre: più di 637.900 i bambini **privati del diritto all'istruzione**, con tutte le scuole costrette a chiudere dopo il 7 ottobre 2023 e attacchi diventati inimmaginabili per la loro frequenza, 64.000 i bambini sotto i 5 anni rimasti senza accesso **all'educazione prescolare** nella prima infanzia. Gli attacchi ripresi il 18 marzo dopo, con la rottura del cessate il fuoco del 20 gennaio, hanno determinato un deterioramento costante delle possibilità d'apprendimento: 108 gli *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLSs) e 159 le scuole colpiti da ordini di sfollamento emessi dall'esercito israeliano, a danno di 110.000 bambini e 4.145 insegnanti, 139 i TLSs costretti a chiudere per la mancanza di fondi, con la penuria di carburante che ulteriormente ha limitato le attività e la mobilità degli insegnanti.

In base agli ultimi dati, 2.308 strutture educative a Gaza risultano danneggiate o distrutte, il 91,8% degli edifici scolastici necessita di una ricostruzione completa o di una riabilitazione sostanziale, 518 su 564. Alla data del 28 ottobre, il **Ministero dell'Istruzione dello Stato di Palestina** riporta 18.591 scolari e 791 tra insegnanti e personale educativo uccisi, almeno 27.216 bambini e 3.251 maestri feriti a partire dal 7 ottobre 2023.

Protezione Sociale> A causa delle ostilità, su 436.000 **unità abitative** 160.000 risultano distrutte e 276.000 danneggiate, il 92% del totale, 1,5 milioni di persone sono in bisogno di ripari d'emergenza e aiuti di prima necessità. Il **tessuto socioeconomico** di Gaza è stato sconvolto, con i sistemi nazionali di protezione sociale sull'orlo del collasso e una povertà quasi universale in tutta la Striscia di Gaza. A causa del blocco degli aiuti del 2 marzo, le condizioni dei **mercati locali** sono peggiorate progressivamente sino alla fine luglio, con i beni essenziali diventati sempre più scarsi e inaccessibili: a luglio, i prezzi risultavano aumentati del 4.000%, un sacco di farina da 25 kg costava 370 dollari nel sud della Striscia di Gaza, oltre 555 dollari nel nord. Da agosto, con una limitata ripresa dei beni commerciali entrati nella Striscia di Gaza, più generi alimentari sono risultati disponibili sui mercati locali, con i prezzi gradualmente diminuiti rispetto ai livelli estremi. In base all'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre, **tutti i valichi di frontiera** verso Gaza dovrebbero essere aperti, per consentire il flusso di aiuti umanitari, beni di prima necessità e forniture essenziali. Alla data del 29 ottobre, **solo 2 sono i valichi aperti**, Kerem Shalom e uno nell'area centrale (Kissufim). Con **l'assistenza in beni materiali** fortemente limitata da restrizioni d'accesso, violenze e condizioni di insicurezza, ostacolo anche ad un'adeguata circolazione di denaro contante, la fornitura di **sussidi d'emergenza in denaro** sostenuta dall'UNICEF rimane un'ancora di salvezza per l'accesso delle famiglie più vulnerabili a beni primari sui mercati locali.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini di Gaza

- ❖ Chiediamo a tutte le parti di **rispettare pienamente gli obblighi dell'accordo di cessate il fuoco, ponendo fine agli attacchi contro i bambini e alla violazione dei loro diritti**. Dal 7 ottobre 2023 sono state riportate più di **64.300** vittime tra i **bambini** - oltre 20.100 bambini sono uccisi e 44.100 feriti - con i numeri effettivi che potrebbero essere più alti.
- ❖ Come concordato nell'accordo di cessate il fuoco, chiediamo **un pieno movimento e senza restrizioni degli aiuti umanitari a Gaza**: i camion di aiuti umanitari e di beni commerciali devono entrare su larga scala, per un minimo ripristino delle basilari condizioni di vita.
- ❖ Affinché gli aiuti umanitari possano **raggiungere in modo sicuro, rapido e senza ostacoli** la Striscia di Gaza, **chiediamo alle autorità israeliane** che lo rendano possibile, attraverso **l'apertura simultanea di tutti i valichi di frontiera**, e attraverso migliori e più rapide procedure di sdoganamento.
- ❖ Tutti i **corridoi di rifornimento devono essere aperti**, compresi quelli da Egitto, Israele, Giordania e Cisgiordania. I rifornimenti devono avere **accesso regolare e senza restrizioni** attraverso tutti e **5 i punti di ingresso** alla Striscia di Gaza (Rafah, Kerem Shalom, Nitzarim, Erez Est ed Erez Ovest).
- ❖ Chiediamo l'ingresso urgente di una varietà di aiuti umanitari, in base alle necessità valutate, compresi quelli precedentemente negati o soggetti a restrizioni. I kit educativi dell'UNICEF e quelli per il sostegno psicologico e psicosociale sono stati bloccati per oltre un anno. Abbiamo bisogno che questi kit entrino immediatamente.
- ❖ Chiediamo a tutti i **paesi e soggetti che hanno influenza sulle parti in conflitto di esercitarla**, per una soluzione politica giusta e duratura: **il cessate il fuoco deve diventare permanente**.
- ❖ Chiediamo la **fine delle gravi violazioni sull'infanzia**: l'uccisione e il ferimento di bambini, gli attacchi a scuole e ospedali, la negazione dell'accesso umanitario e gli attacchi agli operatori umanitari sono gravi violazioni contro i bambini e devono cessare definitivamente.
- ❖ Tutte le parti devono **rispettare i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario**, compresa la protezione dei civili e delle infrastrutture su cui fanno affidamento, la fornitura di aiuti e la protezione degli operatori umanitari. Tutte le parti sono legalmente vincolate ad aderire ai principi di discriminazione, proporzionalità, necessità e umanità.
- ❖ I **servizi essenziali devono essere ripristinati, supportati e mantenuti**. I mercati devono essere rinvigoriti e le forniture commerciali devono poter entrare a Gaza. Anche il settore bancario deve essere ristabilito. Gli sfollati devono **poter circolare e tornare volontariamente alle loro case** il prima possibile.
- ❖ Fino a che il sistema sanitario di Gaza non sarà in grado di gestire tutte le esigenze, chiediamo **evacuazioni mediche rapide e su larga**



Marzo 2025, Striscia di Gaza. Le attività di supporto per la salute mentale e il benessere psicosociale volte a promuovere le capacità di affrontare i traumi sotto il profilo emotivo. ©UNICEF-SoP/2025



Marzo 2025, Striscia di Gaza. Le attività di supporto per la salute mentale e il benessere psicosociale volte a promuovere le capacità di affrontare i traumi sotto il profilo emotivo. ©UNICEF-SoP/2025

scala, con la garanzia che tutti i pazienti evacuati e i loro assistenti possano tornare a Gaza. **L'elettricità deve essere ripristinata** per garantire che i bambini possano accedere all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, essenziali per la loro salute e sopravvivenza.

- ❖ **Il personale e le strutture ONU devono essere protetti in ogni momento.** La popolazione si affida all'ONU per l'assistenza salvavita: l'ONU è l'ancora di salvezza nella tragedia e devastazione in atto, limitarne l'azione significa attaccare ulteriormente coloro che vi dipendono per la sopravvivenza.

LE VIOLENZE IN CISGIORDANIA. QUADRO DELL'EMERGENZA

In costante peggioramento la situazione in Cisgiordania, dove l'intera popolazione di **1,2 milioni di persone, tra cui oltre 476.000 bambini, è vittima di violenze** diffuse e ripetute. Dal 7 ottobre 2023, nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa, i bambini continuano a vivere livelli di violenza crescenti e di insicurezza diffusa: nei 16 mesi successivi al 7 ottobre, si è registrato un **aumento del 200% del numero di bambini uccisi** in violenze legate al conflitto rispetto al periodo precedente, con una situazione in progressivo deterioramento.

Operazioni militari, attacchi aerei e violenze da parte dei coloni israeliani continuano a causare grave danneggiamento di abitazioni e infrastrutture pubbliche, sfratti o demolizioni di case palestinesi, con sfollamento di famiglie e bambini e pesanti ricadute in termini psicosociali, di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai servizi essenziali e di restrizioni di movimento.

Il 21 gennaio, le forze israeliane hanno lanciato un'operazione su larga scala denominata **Muro di ferro** - inizialmente nel campo profughi di Jenin, estesa poi ad altri campi profughi e città dei governatorati di Jenin, Tulkarem e Tubas - caratterizzata da un uso massiccio di attacchi aerei, armi e tattiche militari. Alto il conseguente sfollamento di popolazione, la demolizione di strade, abitazioni e infrastrutture essenziali, con interruzione delle forniture di acqua ed elettricità e dell'istruzione in quasi 100 scuole, a discapito di 12.000 bambini. L'accesso all'istruzione ha subito un'interruzione senza precedenti, con l'UNRWA che ha annunciato per la prima volta nella sua storia di **non poter aprire le 6 scuole a Gerusalemme Est per il nuovo anno scolastico**, dopo la chiusura forzata da parte delle autorità israeliane.

Al mese di settembre, in Cisgiordania la **popolazione continua ad affrontare gravi violazioni**, a causa di operazioni militarizzate ricorrenti, sfollamenti forzati ripetuti, restrizioni di movimento, violenze dei coloni, demolizioni di abitazioni ed infrastrutture essenziali. Nel corso del 2025, le Nazioni Unite riportano quasi 7.500 **raid delle forze israeliane** nella Cisgiordania occupata, con un aumento del 37% rispetto allo stesso periodo del 2024, e più di 850 **ostacoli imposti al movimento**, 1/3 dei quali barriere di separazione stradali, spesso chiuse senza preavviso, limitando l'accesso ai servizi salute, di istruzione e ai mezzi di sussistenza.

Secondo i dati aggiornati al 31 ottobre, 1.062 palestinesi sono stati **uccisi da esercito o coloni israeliani** a partire dal 7 ottobre 2023, tra cui 214 minori, 10.326 sono stati feriti, inclusi almeno 1.800 bambini. Tra il 1° gennaio 2024 e il 31 settembre 2025, almeno 39.843 palestinesi **sono stati sfollati**, di cui 31.919 persone dalle **operazioni militari** nei governatorati di Jenin, Tulkarem e Tubas e nei rispettivi 4 campi profughi, le restanti a causa delle **violenze dei coloni, dagli attacchi a comunità pastorali o beduine, dalla distruzione militare di case e demolizione di abitazioni prive di permessi**, principalmente nell'Area C e a Gerusalemme Est. Dal gennaio del 2024, gli **attacchi di coloni israeliani** contro i palestinesi in Cisgiordania sono stati almeno 2.660, secondo i dati aggiornati al 31 settembre 2025, con quasi la metà accompagnati o supportati attivamente dall'esercito israeliano. Alla data del 24 settembre, 909 risultano gli **attacchi al sistema sanitario**, con almeno 214 contro strutture mediche e 618 su ambulanze e veicoli sanitari; almeno 3.164 le **infrastrutture demolite** al 30 settembre, tra abitazioni, servizi idrici e igienico-sanitari, sistemi agricoli e per la sussistenza.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa

- ❖ Chiediamo a tutte le parti di **porre fine al crescendo di violenze** in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, in particolare nel nord della Cisgiordania, per l'impatto devastante sui bambini e sulle loro famiglie, incluso sul diritto alla vita stessa dei bambini.
- ❖ I bambini di tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, devono avere pieno e sicuro **accesso all'istruzione, ai servizi essenziali e alla protezione** da qualsiasi violenza, come non deve essere sottoposti a restrizioni di movimento.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare l'uso di armi da fuoco, attacchi aerei e tattiche militari** proprie dei conflitti armati. Questi hanno effetti devastanti soprattutto nelle aree densamente popolate, con bambini ripetutamente uccisi o feriti negli attacchi seguiti il 7 ottobre 2023.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare la demolizione di case e strade**. Tali demolizioni hanno gravemente danneggiato infrastrutture vitali, e in gran parte interrotto forniture essenziali come acqua ed elettricità, nonché l'accesso agli ospedali.

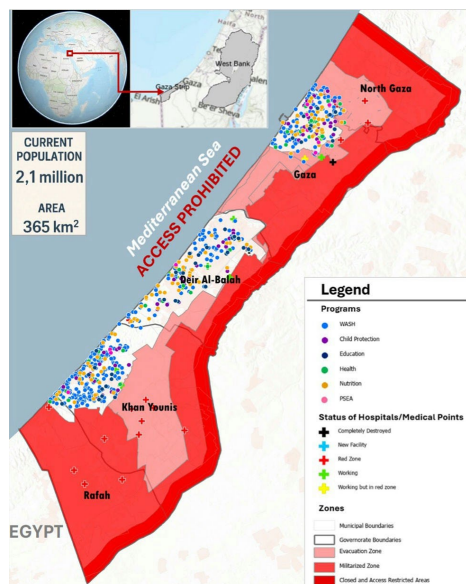
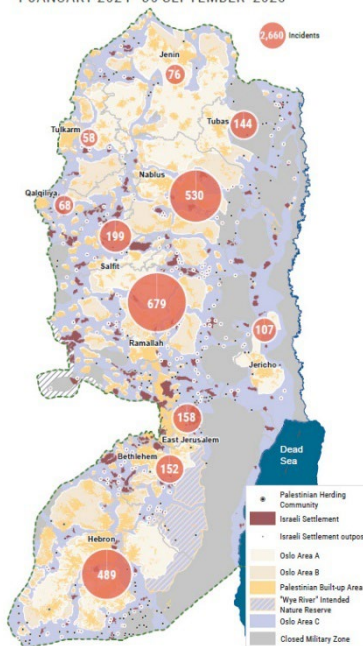
L'AZIONE DELL'UNICEF: PROGRAMMI, INTERVENTI E RISULTATI

Presenza e azione dell'UNICEF nello Stato di Palestina

L'UNICEF opera in **Cisgiordania e nella Striscia di Gaza** sin dai primi anni '80, con programmi d'assistenza diretta sostenuti sul campo sin dal 1992. Dopo l'istituzione dell'*Autorità Palestinese* nel 1994, l'UNICEF ha nominato il suo primo *Rappresentante Speciale* per servire i bambini palestinesi, con personale attualmente presente sul campo a Gerusalemme e nella Striscia di Gaza.

Nello Stato di Palestina - nome ufficialmente utilizzato dalle Nazioni Unite dal 19 dicembre

ATTACKS BY ISRAELI SETTLERS BY GOVERNORATE
1 JANUARY 2024 - 30 SEPTEMBER 2025



30 settembre 2025 - Aree e programmi di intervento UNICEF nella Striscia di Gaza al mese di settembre: Acqua e Igiene (WASH, punti blu), Protezione dell'Infanzia (viola), Istruzione (blu scuro), Sanità (verde), Nutrizione (arancione) e Prevenzione di sfruttamento e abusi sessuali (PSEA, arancione)

2012, dopo la risoluzione 67/19 – **l'UNICEF opera attraverso un Ufficio Paese (Country Office)** con sede a Gerusalemme Est e, sino alle operazioni militari seguite al 7 ottobre 2023, con diversi uffici distaccati sul campo sia a Gaza che in Cisgiordania, con l'ufficio per Gaza riaperto tra ottobre e novembre 2024. Nonostante la difficile situazione umanitaria e di sicurezza, **nella Striscia di Gaza l'UNICEF resta sul campo**, per un supporto d'emergenza salvavita con i partner d'intervento, operando attraverso **programmi d'assistenza in Cisgiordania**: attraverso piani e settori di intervento per l'emergenza, l'UNICEF provvede scorte e attrezzature mediche per ospedali, centri sanitari e nutrizionali, forniture d'acqua potabile e servizi igienico-sanitari per gli sfollati e la popolazione colpita, sostenendo misure essenziali per l'istruzione, la protezione dell'infanzia, il supporto psicosociale e per la salute mentale, erogando alle famiglie sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni primari.

Per un efficace coordinamento umanitario, **l'UNICEF è l'agenzia guida delle organizzazioni partner** nei settori *Acqua e Igiene, Nutrizione* e per l'*Area di responsabilità della Protezione dell'Infanzia*, guidando in modalità congiunta i partner di intervento nel settore *Istruzione*, operando con l'OMS nel settore *Sanità* e procurando sussidi d'emergenza in denaro per il settore della *Protezione Sociale*. Per tutti i settori di intervento, **in Cisgiordania** l'UNICEF sostiene programmi d'assistenza diretta in supporto all'*Autorità Nazionale Palestinese*, per l'erogazione dei servizi essenziali e la risposta d'emergenza alle violenze in atto. **Nella Striscia di Gaza**, la risposta umanitaria è costantemente adattata all'evoluzione della crisi sul campo: sul campo, l'UNICEF dispone di **5 centri logistici** per lo stoccaggio ed invio di aiuti, di cui uno a Rafah, 2 a Deir al-Balah e 2 a Gaza City. Tali strutture hanno gestito l'afflusso di aiuti reso possibile dal cessate il fuoco del 20 gennaio, con lo stoccaggio di importante quantità di scorte. Dopo il blocco degli aiuti del 2 marzo, i rifornimenti sono stati pesantemente ostacolati, e sono rimasti ostacolati anche dopo la parziale riapertura di fine luglio, per le restrizioni e le intense operazioni militari.

Forniture e convogli umanitari: il cessate il fuoco del 20 gennaio e il blocco degli aiuti

L'accordo del 20 gennaio 2025 ha previsto l'ingresso di 600 camion di aiuti al giorno: al momento del cessate il fuoco, l'UNICEF aveva pronti 1.300 camion di aiuti con altri 700 in allestimento. **Nella prima settimana**, 350 camion di aiuti UNICEF sono entrati nella Striscia di Gaza, con una pianificazione di 50 camion al giorno per la prima fase dell'accordo. **Tra il 19 gennaio e il 1 marzo**, quasi **1.000 camion UNICEF** con aiuti salvavita sono entrati nella Striscia di Gaza, un afflusso 3 volte maggiore rispetto alle precedenti 6 settimane, con i rifornimenti distribuiti dai depositi di stoccaggio UNICEF sia nel nord che nel sud di Gaza, supportando la consegna di beni essenziali tra cui acqua, kit per l'igiene, prodotti nutrizionali e abbigliamento invernale. Un afflusso fondamentale di aiuti umanitari arrestato dalle **nuove restrizioni** annunciate il 2 marzo, che hanno lasciato 1 milione di bambini privi aiuti di prima necessità, indispensabili per la loro sopravvivenza.

Sino al blocco del 2 marzo, più di **2.000 camion di aiuti UNICEF** risultavano entrati nella Striscia di Gaza a partire dal 21 ottobre del 2023, quando un primo ma limitato carico di forniture salvavita ONU e della *Mezzaluna Rossa* egiziana è passato dal valico di Rafah con un totale 20 camion. A febbraio 2025, almeno 673 camion hanno attraversato la Striscia di Gaza. Durante la prima fase del cessate il fuoco, almeno 467 camion hanno raggiunto i depositi logistici dell'UNICEF nel nord e 463 nel sud della Striscia di Gaza. Dal 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha gravemente ostacolato la consegna di aiuti umanitari all'interno della Striscia di Gaza, una situazione aggravata dalle condizioni di insicurezza e dai rischi operativi, con i 5 depositi dell'UNICEF a Gaza City, Rafah e Deir Al Balah privati di forniture essenziali per la distribuzione alla popolazione in disperato bisogno di assistenza.

Per di più, **l'accesso alle scorte stoccate nella Striscia di Gaza** è diventato un problema critico, con oltre 3 milioni di dollari di aiuti bloccati nel deposito UNICEF situato nell'area di Muraj, a Rafah, rientrando ora nella *Zona di evacuazione* e nella *Zona cuscinetto* designata dalle forze israeliane, per il cui accesso è necessaria l'autorizzazione delle autorità israeliane. Dopo l'estensione della zona cuscinetto nel marzo 2025, una sola visita è stata permessa nel mese di aprile al magazzino di Muraj, con l'accesso al sito costantemente negato, nonostante richieste quotidiane di coordinamento. Nel mese di maggio, i circa 70 camion di aiuti disponibili nel deposito sono rimasti inaccessibili, a causa delle operazioni militari e delle richieste di missione ripetutamente negate delle autorità israeliane.

Inoltre, la notevole riduzione delle cosiddette *Zone sicure* ha **limitato ulteriormente le attività di distribuzione** delle scorte e l'accesso agli altri 4 depositi UNICEF: 2 a Deir al-Balah - dove si trova la catena del freddo dei vaccini, con il deposito principale che ha capacità di stoccaggio di 1.000 m², estendibile ulteriori 2.000 m² - e altri 2 depositi a Gaza City, con una capacità di stoccaggio combinata di circa 1.700 m². Insieme agli aiuti per la popolazione, difficoltà e restrizioni mettono **a rischio le forniture di carburante**, fondamentale per il funzionamento degli impianti di desalinizzazione dell'acqua, dei pozzi, degli ospedali e di altre attività vitali.

Sebbene la **parziale riapertura dei valichi** a fine luglio abbia permesso l'ingresso ad agosto di un volume di merci quasi pari a quello dei 5 mesi precedenti messi insieme, considerando sia gli aiuti umanitari che le forniture commerciali, molti dei beni nuovamente disponibili sui mercati locali lo sono in quantità limitate e con prezzi elevati per le famiglie più vulnerabili. Gli aiuti umanitari permessi restano tuttora insufficienti, con solo **390 camion carichi di aiuti UNICEF** entrati nei mesi di luglio e agosto e **161 camion UNICEF** nel mese di settembre, quando - nonostante ritardi, restrizioni burocratiche e pericoli nella distribuzione - è stato



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. L'arrivo di forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito logistico di Al Balah, nella zona centrale di Gaza
© UNICEF/UNI878278/Nateel



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. L'ingresso delle forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito logistico di Al Balah, nella Striscia di Gaza
© UNICEF/UNI878304/Nateel



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. Lo scarico delle forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito di Al Balah: tra gli aiuti per la distribuzione, scorte nutrizionali salvavita, materiali per allestire ripari per gli sfollati, prodotti igienico-sanitari essenziali
© UNICEF/UNI878298/Nateel

possibile prendere in consegna **2.922 pallet di aiuti salvavita** sul versante palestinese del valico di Kerem Shalom, trasportandoli con successo nei **magazzini all'interno di Gaza**. Ciò ha permesso, durante il mese di settembre, la **distribuzione di 5.960 pallet di forniture salvavita** in tutta la Striscia di Gaza, tra cui prodotti nutrizionali, scorte mediche, ventilatori e vaccini, forniture per l'acqua e l'igiene, cisterne e condutture idriche, tende ad alte prestazioni, teloni impermeabili, materassi e coperte.

Il cessate il fuoco del 10 ottobre: forniture di aiuti e stato delle operazioni

Secondo l'accordo del 10 ottobre, l'accesso umanitario dovrebbe cambiare rapidamente e radicalmente, con un **ingresso giornaliero previsto tra 600 e 800 tra camion di aiuti umanitari e beni commerciali**. Degli oltre **1.300 camion di aiuti UNICEF** pronti per la consegna, **50 sono entrati** nella Striscia di Gaza non appena l'accordo di cessate il fuoco è entrato in vigore, con **2.145 pallet di aiuti caricati dal lato di Gaza** dei valichi di frontiera, rispetto alla media di 1.100 pallet a settimana del periodo 1° agosto-10 ottobre. Per il futuro, il volume di rifornimenti dipenderà dall'**apertura di tutti i valichi di Gaza**, dall'accelerazione delle **autorizzazioni israeliane** e dalla piena **operatività di tutte le rotte** da Egitto, Giordania, Israele e Cisgiordania. Alla data del 29 ottobre, **solo 2 sono i valichi aperti**, Kerem Shalom e uno nella zona centrale (Kissufim), con il **valico di Rafah che rimane chiuso**. La quantità di aiuti entrate **tra marzo e luglio** è rimasta notevolmente al di sotto dei bisogni esistenti, e gli aiuti consentiti tra **agosto e settembre** non hanno potuto compensare le prolungate carenze. **Altre criticità** sono legate alle conseguenze di 2 anni di violenze, del blocco degli aiuti e della rottura del cessate il fuoco di marzo: tra le principali, i **regolari dinieghi, ritardi o impedimenti** da parte delle autorità israeliane, il **collasso dell'ordine e della legalità**, con il saccheggio degli aiuti da parte di bande criminali, i **livelli senza precedenti di fame, panico e disperazione** tra la popolazione, che ha spinto a portare via le merci dai convogli di aiuti non appena entrati a Gaza, piuttosto che aspettare le operazioni di distribuzione.

Prima dell'avvio delle ostilità nell'ottobre 2023, attraverso il valico di Kerem Shalom a Gaza entrava una media di **500 camion su base quotidiana**, considerando aiuti umanitari e veicoli con beni commerciali essenziali per i mercati della Striscia di Gaza. Dalla **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio 2024, il numero di convogli umanitari è risultato drasticamente ridotto, per gli ostacoli imposti dalle autorità israeliane, l'intensità dei combattimenti, la distruzione delle strade per i bombardamenti, e a causa di saccheggi per la mancanza di sicurezza sia ai valichi sia per la distribuzione. Al momento del **blocco degli aiuti** del 2 marzo, l'UNICEF disponeva di 980 camion pronti ad entrare nella Striscia di Gaza con forniture umanitarie salvavita.

Tra l'ottobre 2023 e gennaio 2025, **scorte d'aiuti UNICEF per 90 milioni di dollari** sono state portate a Gaza tramite convogli umanitari, inclusi vaccini, kit per l'igiene, *Alimenti pronti all'uso Complementari* (RUCF) e *Terapeutici* (RUTF), amoxicillina, kit ostetrici, kit per diarrea acuta, *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), acqua in bottiglia, taniche per la raccolta dell'acqua e cisterne idriche, prodotti chimici per il trattamento delle acque, generatori, pompe idrauliche, coperte e indumenti invernali, kit di cancelleria, kit per adolescenti, assorbenti, attrezzature igienico-sanitarie, materiali per la pulizia, teli impermeabili per rifugi d'emergenza. **Nel 2024**, l'*Ufficio Paese UNICEF* per lo Stato di Palestina ha procurato forniture e servizi per **118,2 milioni di dollari**, rispetto ai 36,7 milioni nel 2023.

Obiettivi, interventi e risultati per l'emergenza nello Stato di Palestina

Per la risposta a una situazione catastrofica, **l'UNICEF è presente e operativo nella Striscia di Gaza**, per sostenere e proteggere i bambini, che il blocco degli aiuti il 2 marzo e 2 anni di violenze hanno spinto al limite della sopravvivenza. L'UNICEF ha migliaia di pallet di aiuti in attesa di entrare nella Striscia di Gaza, **aiuti salvavita che devono essere fatti entrare senza restrizioni**: non si tratta di carità, ma di un obbligo previsto dal diritto internazionale. Utilizzando le scorte stoccate in diverse zone della Striscia di Gaza, attraverso la distribuzione degli aiuti prodotti localmente e il supporto al funzionamento dei servizi essenziali a Gaza e in Cisgiordania **l'UNICEF ha continuato ad operare sul campo interrottamente** per bambini e famiglie vittime delle violenze.

Nonostante le ostilità e le severe restrizioni di accesso nella Striscia di Gaza, **le squadre di intervento UNICEF sono operative sul campo**, continuando a rispondere ai bisogni dei bambini e delle donne seppur in condizioni di estrema difficoltà. Dopo la **dichiarazione di carestia** il 22 agosto 2025, sulla base dei risultati della *Classificazione Integrata della Fase di Sicurezza Alimentare* (IPC), l'UNICEF ha modulato una risposta coordinata con tutti i partner di intervento, incluso nel nord di Gaza oggetto dell'offensiva militare, per **scongiurare che i bambini muoiano di fame e malnutrizione**.

L'UNICEF rimane operativo in tutto lo Stato di Palestina, a Gaza come in Cisgiordania, impegnato a sostenere le popolazioni colpite: attraverso strategie di adattamento, l'UNICEF ha assicurato **la continuità dei servizi essenziali** nei settori della salute, della nutrizione, dei servizi igienico-sanitari, della protezione dell'infanzia, dell'istruzione e della protezione sociale, raggiungendo con interventi d'emergenza centinaia di migliaia di persone nello Stato di Palestina. Attraverso il **programma di sussidi in denaro**, il supporto è stato **costante ed interrotto**, integrando i trasferimenti di denaro con messaggi mirati per l'accesso ai servizi sostenuti sul territorio, per un **pacchetto di supporto integrato** per le famiglie in condizioni di disperato bisogno.

All'indomani del **cessate il fuoco** del 10 ottobre, l'UNICEF ha approntato un **piano di risposta della durata di 3 mesi**, per prioritizzare gli interventi salvavita e al contempo porre le basi per un rapido recupero delle condizioni di vita nella Striscia di Gaza. L'approccio **integra gli interventi** nei settori *Sanità, Nutrizione, Acqua e Igiene*,

OBIETTIVI DI INTERVENTO PER IL 2025



Salute

- **893.333** bambini e donne da raggiungere con assistenza sanitaria di base nelle strutture supportate dall'UNICEF
- **190.225** bambini sotto l'anno d'età da assistere con somministrazione del vaccino pentavalente



Nutrizione

- **13.150** bambini sotto i 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* da sottoporre a terapie di cura salvavita
- **145.340** bambini sotto i 5 anni da raggiungere con somministrazione di micronutrienti
- **382.784** donne in gravidanza da raggiungere con somministrazione di integratori a base di ferro folato
- **694.652** bambini sotto i 5 da assistere con biscotti ad alto contenuto energetico e somministrazione di vitamina A



Protezione dell'Infanzia, GBVIE e PSEA

- **349.788** bambini, adolescenti e persone con minori da assistere con sostegno psicosociale e per la salute mentale su base comunitaria
- **765.000** persone da assistere per l'accesso a canali sicuri per segnalare sfruttamento e abusi sessuali da personale addetto all'assistenza
- **10.600** bambini da assistere con gestione individuale dei singoli casi
- **583.000** bambini da assistere con educazione sui pericoli derivanti da ordigni esplosivi e/o con interventi di assistenza per le vittime
- **858.000** bambini e adulti da raggiungere con messaggi di supporto psicosociale e per la salute mentale e con attività di protezione dai rischi esistenti nell'emergenza.



Istruzione

- **170.000** bambini da inserire in programmi di istruzione ordinaria e informale, anche prescolare
- **290.000** bambini da assistere con distribuzione di materiale didattico individuale
- **170.000** bambini da assistere con attività socio-ricreative e materiali per il loro benessere psicosociale



Acqua e Igiene

- **2.050.000** persone da assistere con acqua da bere e per l'uso domestico in quantità adeguate
- **1.400.000** persone da raggiungere con forniture di prodotti essenziali per l'acqua e l'igiene
- **1.000.000** persone da sostenere per l'accesso a servizi igienico-sanitari adeguati



Protezione Sociale

- **765.000** persone da raggiungere con sussidi in denaro d'emergenza finanziati dall'UNICEF per diversi bisogni e utilizzi
- **21.000** famiglie con bambini disabili da supportare con sussidi in denaro integrativi



Interventi intersettoriali (HCT, SBC, RCCE e AAP)

- **550.000** persone da supportare con sistemi di riscontro sulle loro preoccupazioni e domande d'assistenza
- **645.340** persone da raggiungere con messaggi di prevenzione di pratiche dannose, sui rischi per la salute e l'accesso ai servizi

GBVIE (Violenza di Genere nelle Emergenze); PSEA (Prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali)

HCT (Coordinamento umanitario nel paese); SBC (Cambiamento dei comportamenti sociali); RCCE (Comunicazione del rischio e coinvolgimento comunitario); AAP (Responsabilità nei confronti delle popolazioni assistite)

Istruzione e Protezione dell'Infanzia, dando **priorità alla carestia** in termini di risposta e prevenzione, ai piani di **preparazione per l'inverno** e al **supporto alle comunità locali** più colpite per sostenerne il recupero. **L'obiettivo generale** è garantire la **rapida fornitura di aiuti e servizi essenziali e di rafforzare i sistemi di supporto** per il recupero delle condizioni di vita di bambini e famiglie sconvolti da 2 anni di violenze. La condizione di attuazione è che la **cessazione delle ostilità sia duratura, consenta l'accesso umanitario e il ripristino dei servizi essenziali** in tutta la Striscia di Gaza.

Di seguito alcuni degli **interventi e risultati** sostenuti tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2025 a Gaza e in Cisgiordania:



Sanità: tra gli **interventi** nel settore *Sanità* l'UNICEF sta operando per fornire scorte e attrezzature mediche agli ospedali e alle strutture sanitarie, incluso il necessario per l'allestimento di ospedali da campo, incubatrici, kit per la salute neonatale e di ostetricia. In coordinamento e attraverso i

partner, l'UNICEF sostiene la risposta sanitaria, attraverso squadre di operatori mobili sul territorio, visite mediche di base e il supporto per l'assistenza postnatale e per le gravidanze a rischio. Gli interventi includono il necessario per le vaccinazioni di routine, vaccinazioni d'emergenza come per la campagna antipolio, l'accesso alle visite mediche di base, l'assistenza postnatale e per le gravidanze ad alto rischio, la preparazione e la risposta al pericolo di epidemie, l'assistenza alle comunità con attività di prevenzione delle infezioni, la fornitura di aiuti e servizi essenziali, la richiesta per l'evacuazione da Gaza dei bambini malati o feriti. Se, dopo l'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre non verrà **pienamente ripristinata** la possibilità di garantire le forniture nella Striscia di Gaza, circa 1 milione di bambini resterà privato senza dell'essenziale per la sopravvivenza.



Ospedale Al Naser, Khan Younis, 14 novembre 2023. Catherine Russell, Direttore Generale dell'UNICEF, in missione presso l'Ospedale Al Naser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. ©UNICEF/UNI470991/BA

Il piano di risposta di 3 mesi approntato dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre è diretto al **ripristino dell'assistenza sanitaria di base, della copertura vaccinale e delle cure neonatali e pediatriche**, come parte di una risposta integrata per la salute, la nutrizione e la protezione dell'infanzia. Per ampliare l'**accesso all'assistenza sanitaria** di base, l'UNICEF potenzierà il dispiegamento di squadre di operatori sanitari mobili sul territorio e supporterà il ripristino di 31 strutture sanitarie primarie e punti d'assistenza medica. Per le **vaccinazioni**, il piano prevede una campagna per vaccinare 120.000 bambini sotto i 3 anni e il ripristino della catena del freddo, dando priorità a Gaza City e al nord di Gaza, dove da agosto i sistemi vaccinali sono stati distrutti o smantellati. Per le **cure neonatali e pediatriche**, il piano prevede il ripristino delle unità di terapia intensiva neonatale e pediatrica negli ospedali, procurando attrezzature essenziali, forniture regolari e rifornimenti affidabili, carburante per il funzionamento delle attrezzature, scorte di ossigeno e farmaci essenziali.

Tra i **principali risultati** sostenuti nel 2025 nello **Stato di Palestina**, anche dopo la ripresa dei combattimenti a Gaza e nonostante gli ostacoli agli aiuti, alla data del 30 settembre almeno 596.929 bambini e donne hanno beneficiato di **assistenza medica primaria** nelle strutture supportate dall'UNICEF, 5.184 neonati malati con **accesso a centri di cura** per le terapie d'urgenza, 69.392 bambini sotto l'anno d'età sono stati raggiunti con **vaccinazioni di routine** e 602.795 **bambini**, con la campagna d'emergenza per la **vaccinazione antipolio** nella Striscia di Gaza, con la 4a tornata interrotta dalla ripresa delle ostilità e dal blocco della fornitura dei vaccini, causa anche dell'esaurimento delle scorte dei vaccini di routine, lasciando circa 100.000 bambini completamente o parzialmente non vaccinati.

Tra gli **interventi sostenuti a Gaza nel mese di settembre**, l'UNICEF ha reso operativi 10 punti medici e 2 centri di vaccinazione per gli sfollati da Gaza City. Un totale di 39.908 persone – tra cui 15.691 bambine, 14.548 bambini e 9.699 donne – hanno ricevuto accesso ai servizi sanitari di base, almeno 14.936 bambini hanno beneficiato d'assistenza integrata delle malattie infantili supportata dall'UNICEF. Per la salute materna e neonatale, 5.742 donne incinte hanno ricevuto assistenza prenatale e 2.005 madri cure postnatali, 433 neonati sono stati assistiti attraverso le unità di terapia intensiva neonatale (NICU). Nel mese di settembre, 3.455 bambini sono stati raggiunti con vaccinazioni di routine e 4.070 per il morbillo. Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, dopo il 22 agosto l'UNICEF ha installato 8 nuovi punti d'assistenza medica, estendendo da 10 a 40 le squadre di operatori mobili sul campo, con forniture essenziali consegnate a 5 unità di terapia intensiva neonatale. **Nella prima metà dell'anno, a Gaza** l'UNICEF ha ampliato i partenariati sul campo e di 18 unità le strutture mediche sostenute, 2 unità intensive di assistenza neonatale sono state rese operative e si è portato da 7 a 10 le squadre di operatori mobili. Nel 97% di tutti i centri vaccinali l'UNICEF ha installato pannelli solari e frigoriferi alimentati a energia solare, consegnando forniture mediche essenziali.

In Cisgiordania, a settembre l'UNICEF ha continuato a sostenere il Ministero della Sanità palestinese attraverso la fornitura di materiali e scorte mediche di emergenza, con 55.300 adulti e 33.300 bambini piccoli raggiunti con assistenza. Per le vaccinazioni, l'UNICEF ha fornito 163.750 dosi di vaccino contro il rotavirus e 360.000 dosi di vaccino coniugato pneumococcico (PCV). Nel corso del mese, 5 centri sanitari di base sono stati riabilitati e riforniti di scorte a beneficio di circa 14 comunità con una popolazione totale di 209.034 persone. Considerando i **primi 6 mesi del 2025**, l'UNICEF ha consegnato medicinali e kit sanitari d'emergenza (IEHK), kit neonatali, kit per la diarrea acuta (AWD), con un totale di 278.610 persone raggiunte nei 9 Governatorati con forniture UNICEF, tra cui neonati, bambini sotto i 5 anni e madri in gravidanza o allattamento. Parallelamente, almeno 90.000 bambini sotto l'anno d'età hanno beneficiato dei vaccini di routine inviati attraverso 6 spedizioni, 30 strutture sanitarie hanno ricevuto visite di monitoraggio, di cui 8 di programmi di riabilitazione, 2 ospedali sono stati equipaggiati con impianti per l'ossigeno, 585 operatori sono stati formati sulla risposta d'emergenza.

Nel 2024, nello Stato di Palestina un totale di 646.300 persone hanno beneficiato di **forniture mediche** inviate dall'UNICEF per le cure primarie, 51.200 bambini con meno di un anno sono stati assistiti con **vaccinazioni di routine**, 97 strutture sanitarie sono state sostenute con **formazione del personale**. A Gaza, quasi 560.000 bambini sotto i 10 anni sono stati raggiunti dal **1° ciclo** di **vaccinazioni d'emergenza** antipolio, 556.774 dal **2° ciclo**, almeno 7 squadre di **operatori mobili** hanno fornito assistenza integrata le comunità di difficile accesso.

Nel 2024, un totale di 44 strutture mediche hanno ricevuto **forniture e attrezzature** essenziali, a beneficio di oltre 585.300 persone, 4.450 operatori sanitari **formazione su salute materna e neonatale**, insieme alla distribuzione di 70.000 manuali sulla salute materna e infantile. Un totale di 966.300 **dosi vaccinali** sono state fornite per le vaccinazioni di routine di 134.283 bambini. In **Cisgiordania, forniture mediche e vaccini** sono state procurate per oltre 61.000 persone e 129.200 bambini sotto i 5 anni. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, oltre 513.000 persone hanno beneficiato di forniture mediche, di cui 398.000 nella Striscia di Gaza, con almeno 93.231 bambini e donne che hanno ricevuto assistenza sanitaria in strutture supportate dall'UNICEF.



Nutrizione: tra gli **interventi** del settore *Nutrizione*, dopo il 7 ottobre 2023 l'UNICEF ha sviluppato diverse procedure d'emergenza, rafforzando le capacità delle organizzazioni partner locali in termini di risposta umanitaria. Tra le procedure sviluppate, la *Gestione della Malnutrizione Acuta su base comunitaria* (CMAM), le pratiche di corretta *Alimentazione di neonati e bambini sotto i 2 anni nelle emergenze* (IYCF-E) e per la somministrazione di micronutrienti. L'UNICEF sta operando per procurare **aiuti nutrizionali essenziali** di diverso tipo, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico, vitamina A e integratori di micronutrienti per i bambini e le donne in gravidanza e allattamento, alimenti terapeutici contro la malnutrizione, supporto per l'allestimento ed operatività di centri e avamposti nutrizionali sul territorio, sostenendo i partner sul campo per gli interventi di monitoraggio nutrizionale e di prevenzione e terapia della malnutrizione.

Dopo il **blocco degli aiuti** imposto il 2 marzo, e per l'intensificazione delle operazioni militari sino al cessate il fuoco del 10 ottobre, **l'intera popolazione della Striscia di Gaza risulta a rischio - 2,1 milioni di persone - con la carestia dichiarata a Gaza il 22 agosto**. Se da agosto l'UNICEF è riuscito ad aumentare le scorte di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) per circa 140 centri nutrizionali nella Striscia di Gaza, in quantità sufficienti per la cura dei bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave*, le altre forniture nutrizionali restano insufficienti, come i prodotti e gli alimenti per la prevenzione della malnutrizione. Sino al cessate il fuoco del 10 ottobre, le crescenti condizioni di insicurezza e ripetuti ordini di evacuazione hanno costretto a chiudere diverse strutture, sia nel nord che nel sud della Striscia di Gaza, con un minor numero di bambini sottoposti a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta*.

Il piano di risposta di 3 mesi approntato dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre è diretto a **contenere e invertire la diffusione della carestia**, e a raggiungere i bambini più gravemente colpiti da **Malnutrizione Acuta e Cronica**. L'approccio dà priorità alle **cure salvavita** per i bambini gravemente malnutriti, alla **prevenzione della malnutrizione** nelle sue varie forme e al **ripristino dei servizi nutrizionali** essenziali. In tutta la Striscia di Gaza, il piano è diretto ad aumentare il numero dei punti di supporto nutrizionale, e a dotare i centri nutrizionali di forniture essenziali e personale qualificato, per espandere gli **interventi di diagnosi, di rilevamento dei bambini a rischio e la terapia dei bambini malnutriti**. Il piano di risposta ha come obiettivo fornire **cure mirate per circa 42.000 bambini malnutriti**, servizi di **prevenzione per 60.000 bambini a rischio e supporto nutrizionale per 36.000 madri incinte o che allattano**.

Tra i risultati raggiunti nei primi 9 mesi del 2025 nello Stato di Palestina, per la terapia della malnutrizione, 45.153 bambini sotto i 5 anni sono stati assistiti con terapie di cura per la *Malnutrizione Acuta Moderata*, 10.949 bambini in immediato pericolo di vita con terapie per *Malnutrizione Acuta Grave*, 78.011 bambini sono stati sottoposti a Gaza a visite di monitoraggio per la *Malnutrizione Acuta*. Per la prevenzione della malnutrizione 21.889 bambini sono stati raggiunti con biscotti ad alto contenuto energetico (HEB), 14.909 bambini hanno ricevuto micronutrienti, 8.329 bambini sotto i 2 anni *Alimenti complementari pronti per l'uso* (RCUF), 52.175 donne in gravidanza integratori a base di ferro per la prevenzione dell'anemia, 136.209 bambini hanno beneficiato di somministrazione di vitamina A nei primi 6 mesi dell'anno.

Nella Striscia di Gaza, nel mese di settembre 78.011 bambini sotto i 5 anni sono stati sottoposti a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta* con 7.992 inseriti nei programmi di terapia della malnutrizione. Inoltre, 583 bambini con meno di 6 mesi sono stati raggiunti con monitoraggio per la *Malnutrizione Cronica*, di cui 36 identificati a rischio ritardo della crescita e ricoverati per cure nutrizionali. Tra gli interventi di prevenzione della malnutrizione, 2.009 bambini sotto i 5 anni sono stati raggiunti con micronutrienti, 21.153 con somministrazione di vitamina A. Inoltre, 36.336 donne in gravidanza e in allattamento sono state sottoposte a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta*, di cui 5.014 hanno beneficiato di supporto nutrizionale ricevendo multi-micronutrienti (MMS), 2.317 biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) e integratori nutrizionali (SQ-LNS), 1.174 somministrazione di vitamina A, 9.162 acido folico. Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, dopo il 22 agosto l'UNICEF ha consegnato oltre 1.400 confezioni di *Alimenti complementari pronti all'uso* per 1.400 bambini sotto i 2 anni e biscotti ad alto contenuto energetico per 4.600 donne in gravidanza e in allattamento, sufficienti per almeno 2 settimane. Un totale di 2.271 pacchi di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* sono stati forniti per 6 settimane di terapia per oltre 3.000 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta*. Inoltre, forniture nutrizionali, *Alimenti terapeutici e Complementari pronti all'uso*, kit per l'igiene e i vaccini sono state spostate a Gaza City per la risposta all'intensificarsi delle violenze.

Nei **primi 6 mesi del 2025** l'UNICEF ha sottoposto a diagnosi per *Malnutrizione Acuta* 506.509 bambini e 147.387 donne incinte o in allattamento, registrando ogni mese un aumento della malnutrizione sia *Moderata* che *Grave*, dopo il blocco degli aiuti umanitari il 2 marzo. In aggiunta, la diagnosi di altri 1.015 bambini sotto i 6 mesi ha riportato 94 casi a rischio *Malnutrizione Cronica*, con ritardo di crescita e sviluppo, con il ricovero per cure ospedaliere. Per la continuità delle cure, l'UNICEF ha dispiegato 9 squadre di operatori mobili per il supporto alle popolazioni in aree difficili da raggiungere, ha formato 337 operatori e fornito a 15.564 madri e adulti con i bambini sotto i 2 anni consultorio nutrizionale individuale.

Per la prevenzione della malnutrizione, nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha fornito a Gaza 332.052 confezioni di *Alimenti Complementari Pronti all'Uso* (RCUF) per bambini sotto i 2 anni e 2.763.000 bustine di integratori a base di lipidi (SQ-LNS) per 92.100 bambini sotto i 5 anni, biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) per 20.131 bambini e 65.988 confezioni per 1.100 madri incinte o in allattamento. Vitamina A è stata fornita



Gaza City, 26 agosto 2025. Masa, 2 anni di vita, nutrita dalla madre Raghda con Alimenti terapeutici pronti all'uso forniti dall'UNICEF, dopo un calo di peso da 16 soli 6 kg negli ultimi mesi sfociati nella carestia. L'UNICEF è sul campo distribuendo forniture nutrizionali essenziali, tra cui Alimenti terapeutici pronti all'uso (RUTF) per la terapia della Malnutrizione Acuta Moderata e Grave (MAM e SAM). Come per Masa, il 26 agosto 2025, in uno dei centri di diagnosi e forniture nutrizionali sostenute dall'UNICEF nel nord di Gaza



Khan Younis, maggio 2025. Mohammad, un anno d'età, riceve supplementi nutrizionali in un centro per la diagnosi e terapia della malnutrizione sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, nell'area meridionale Striscia di Gaza ©UNICEF-SoP/2025

per 91.784 bambini, 43.112 donne in gravidanza e in allattamento hanno ricevuto integratori multipli di micronutrienti. Per 2.587 bambini privati dell'allattamento al seno è stato assicurato *Latte Artificiale Pronto all'Uso* (RUIF).

In **Cisgiordania**, a **settembre** l'UNICEF ha sostenuto il Ministero della Sanità con la formazione di 85 operatori addetti alla formazione sulle corrette pratiche nutrizionali, ad agosto inviando forniture di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) e integratori nutrizionali per la terapia di 5.580 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta*. Nella **prima metà dell'anno** 44.425 bambini sono stati raggiunti con capsule di vitamina A, l'UNICEF ha riabilitato le mense in 10 scuole nell'ambito della *Nutrition Friendly School Initiative* (NFSI), a beneficio di 2.656 bambini, diretta a migliorare condizioni e comportamenti alimentari, raccogliendo dati sullo stato nutrizionale dei bambini di 1 anno d'età, nell'ambito di diverse indagini nutrizionali sostenute sul campo.

Nello **Stato di Palestina**, nel **2024 per la prevenzione** della malnutrizione un totale di 71.953 bambini sono stati raggiunti con **micronutrienti**, integratori e biscotti HEB, 48.616 donne in gravidanza con **integratori e micronutrienti**, 172.924 bambini con somministrazione di routine di **vitamina A** e 448.425 durante la campagna antipolio. Per la **terapia** della malnutrizione, 36.254 bambini sono stati inseriti in terapie di cura per la *Malnutrizione Acuta*, inclusi 6.872 bambini nella forma *Grave* ed in immediato pericolo di vita. Nel corso del 2024, a **Gaza** l'UNICEF ha consegnato **7 diversi tipi di prodotti nutrizionali**, tra cui 642.044 flaconi di *Latte artificiale pronto all'uso*, 312.834 vasetti di *Alimenti complementari pronti all'uso*, 26.687 cartoni di *Integratori nutrizionali* per bambini (SQ-LNS), 140.486 cartoni di *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), 50.000 cartoni di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF), 18.000 flaconi di *Integratori multipli di micronutrienti* (MMS) e 13.000 confezioni *Integratori multipli di micronutrienti in polvere* (MNP), raggiungendo un totale cumulativo di **1,4 milioni di beneficiari**.

Con i partner, l'UNICEF ha condotto oltre mezzo milione di **diagnosi nutrizionali**, raggiungendo almeno una volta **tutti i bambini** sotto i 5 anni, e con i servizi di consultorio nutrizionale per la prima infanzia più di **100.000 donne** incinte o in allattamento. Attraverso 8 partner locali, l'UNICEF ha supportato **400 centri nutrizionali** per l'accesso a servizi salvavita, mentre 4 squadre di **operatori mobili** hanno coperto per la nutrizione le aree difficili da raggiungere, incluse 2 nel nord. In **Cisgiordania**, 40 tra scuole e asili sono stati supportati con programmi nutrizionali, 21.000 donne in gravidanza hanno beneficiato di acido folico, 5.725 bambini di terapia della *Malnutrizione Acuta*.



Acqua e igiene: gli **interventi** nel settore *Acqua e Igiene* includono la distribuzione d'acqua imbottigliata e tramite autobotti nei rifugi per sfollati, la fornitura di carburante per il funzionamento di pozzi, centrali di desalinizzazione, impianti fognari e per l'operatività delle autobotti, l'installazione di cisterne, punti di rifornimento idrico e latrine d'emergenza nei centri sfollati, la distribuzione di contenitori per la raccolta dell'acqua e compresse di potabilizzazione, insieme a kit con sapone e prodotti per l'igiene familiare. Con il **blocco degli aiuti** del 2 marzo, le scorte di sostanze di potabilizzazione e di carburante per gli impianti sono risultate in pericolo esaurimento, con la disponibilità d'acqua sicura da bere ulteriormente colpita dalla mancanza di pezzi di ricambio, dall'insicurezza sul campo e dall'inaccessibilità delle strutture idriche e igienico-sanitarie, con il 50-80% dell'acqua delle tubazioni che viene persa, per i danni alle infrastrutture idriche.

Il **piano di risposta di 3 mesi** approntato dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre è diretto a potenziare gli interventi già in corso per la **riparazione dei servizi essenziali**. Nello specifico, la priorità è data alle riparazioni dei sistemi che rapidamente possono **aumentare la produzione e la distribuzione dell'acqua e il ripristino degli impianti fognari**. Essenziali e prioritari sono la stabilizzazione delle **forniture energetiche e le riparazioni delle linee elettriche** che alimentano l'erogazione d'acqua pubblica, degli **impianti di desalinizzazione** dell'acqua marina come il *Southern Gaza Seawater Desalination Plant* (SGDP), degli **impianti di trattamento delle acque reflue**. Gli interventi più urgenti prevedono la **riparazione di condutture, stazioni di pompaggio e reti di drenaggio**, dando inoltre priorità all'ingresso regolare di **carburante, attrezzature e forniture specifiche** per il settore idrico e igienico-sanitario - tra cui generatori, pezzi di ricambio, materiali di consumo e pompe di drenaggio per prevenire sversamenti - alla **gestione dei rifiuti solidi** e all'ampliamento dell'accesso delle famiglie a **latrine di emergenza domestiche**.

Tra i **risultati** sostenuti nel corso del 2025 nello **Stato di Palestina**, alla data del 30 settembre oltre 1,6 milioni di persone sono state rifornite di **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - inclusi oltre 600.000 bambini - di cui la quasi totalità a Gaza, con una riduzione delle persone raggiunte rispetto ai primi 6 mesi per le difficoltà della situazione dopo l'offensiva di Gaza City e di nuovi metodi di raccolta dati. Parallelamente, più di 1,2 milioni di persone sono state assistite per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, 1,1 milioni sono state supportate con forniture di **prodotti per l'acqua e l'igiene**.

Nella **Striscia di Gaza**, a **settembre** l'UNICEF ha continuato a garantire la fornitura di acqua sicura per oltre 1,6 milioni di persone, tra cui più di 600.000 bambini, nei governatorati di Gaza, Khan Younis, del centro e del nord, tra cui 280.000 sfollati. Nel corso del mese, l'UNICEF ha sostenuto la produzione idrica tramite 14 impianti privati di desalinizzazione e pozzi d'acqua domestici, attraverso la fornitura di 650.000 litri di carburante e di 119.360 litri di sostanze per la potabilizzazione dell'acqua in tutta la Striscia di Gaza. Grazie a tali interventi è stato possibile mantenere gli standard umanitari minimi di 6 litri a persona al giorno di acqua potabile e 9 litri a persona al giorno di acqua sicura per l'igiene e l'uso domestico. Parallelamente, a settembre oltre 900.000 persone sono state raggiunte attraverso servizi igienico-sanitari, incluse 2.200 persone che hanno beneficiato della costruzione di 170 latrine familiari d'emergenza, 11.000 sfollati, tra cui 5.600 bambini, di servizi di pulizia sostenuti in 12 rifugi. In 19 municipalità, in cui vivono circa 1 milione di persone, sono stati sostenuti interventi per la rimozione di rifiuti solidi. Nel corso del mese, l'UNICEF ha distribuito 51.361 kit per l'igiene intima, 54.334 taniche per l'acqua e 33.831 kit per l'igiene, oltre a prodotti di



Striscia di Gaza, settembre 2025. L'acquedotto di Bani Said, che fornisce 15 milioni di litri di acqua potabile al giorno a 300.000 persone a Deir al Balah, Al Zuwayda e Al Bureij, ripristinato dall'UNICEF nell'area centrale della Striscia di Gaza ©UNICEF-SoP/2025



Aprile 2025, Striscia di Gaza. L'UNICEF ha fornito cloro e prodotti chimici per garantire la sicurezza e il funzionamento sostenibile dei pozzi e degli impianti di desalinizzazione nel nord e nel sud di Gaza ©UNICEF-SoP/2025

prima necessità, tra cui assorbenti e pannolini, a beneficio di circa 157.031 persone più vulnerabili, di cui il 40% bambini e il 30% donne.

Sempre nel mese di settembre, l'UNICEF ha sostenuto la riabilitazione dei servizi igienico-sanitari in 12 scuole utilizzate come rifugi per sfollati, a beneficio di 7.748 persone, avviando analoghi interventi in 15 centri sfollati e missioni di valutazione delle strutture in 3 centri sanitari. Tra gli interventi contro la carestia a Gaza, analisi dettagliate dei bisogni e dello stato dei servizi idrici e igienici sono state avviate presso 82 tra centri sanitari e nutrizionali.

Nella prima metà dell'anno, l'UNICEF ha raggiunto in media 1,5 milioni di persone al giorno con 6 litri di acqua potabile e 9 litri di acqua per uso domestico, attraverso la distribuzione tramite autobotti, la costruzione di punti di rifornimento idrico e la gestione di impianti di desalinizzazione e dei pozzi. Un totale di 15 impianti di desalinizzazione privati sono stati incaricati di fornire acqua potabile, distribuita gratuitamente a circa 400.000 sfollati. Per supportare il funzionamento di autobotti, impianti di desalinizzazione e pozzi l'UNICEF ha fornito oltre 3 milioni di litri di carburante, insieme a cloro e prodotti chimici per la potabilizzazione dell'acqua.

Parallelamente, a Gaza l'UNICEF ha mantenuto il funzionamento dei servizi igienico-sanitari essenziali, attraverso la riabilitazione della rete fognaria e delle stazioni di pompaggio a Nuseirat, Deir Al Balah, Gaza City e Khan Younis, la costruzione di latrine mobili e la fornitura di servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi in 17 comuni, coinvolgendo più di 1.000 lavoratori. In 48 rifugi sfollati a Gaza City e Khan Younis, l'UNICEF ha sostenuto servizi di pulizia e promozione dell'igiene, raggiungendo oltre 40.000 sfollati persone, tra cui 20.000 bambini. A Khan Younis, dopo lo spostamento degli sfollati durante il cessate il fuoco, 2.200 latrine familiari sono state dismesse per prevenire la contaminazione ambientale. Nonostante la chiusura dei valichi di frontiera e il blocco da marzo, nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha distribuito oltre 2,1 milioni di prodotti per l'acqua e l'igiene, tra cui kit igienico-sanitari, 1,5 milioni di saponette, pannolini per bambini e assorbenti per adulti, taniche per la raccolta dell'acqua, teloni impermeabili per ripari d'emergenza.

Nella prima metà dell'anno, gli interventi per l'acqua e l'igiene sono stati condotti anche in tra 60 scuole e *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLS) - con la riabilitazione o il potenziamento dei servizi avviata in 20 scuole e 15 TLS - e in 14 centri sanitari, a beneficio di oltre 300.000 tra pazienti e personale medico. Il coinvolgimento comunitario e lo sviluppo delle capacità sono stati centrali nell'approccio dell'UNICEF: in 25 rifugi tra Gaza e Khan Younis, 216 addetti alle pulizie e promotori dell'igiene sono stati formati e coinvolti attraverso incentivi in denaro, a beneficio di 3.466 famiglie, con 17.838 persone raggiunte. Nei rifugi e nelle strutture sostenute sono stati inoltre distribuiti oltre 200.000 materiali informativi (IEC) sulle corrette pratiche igieniche, le malattie cutanee e quelle trasmesse dall'acqua, sull'utilizzo in sicurezza dei servizi per l'acqua e l'igiene.

In **Cisgiordania**, a **settembre** l'UNICEF ha continuato a sostenere le comunità colpite dalla violenza dei coloni e da sfollamento nella Valle del Giordano settentrionale, con un totale di 2.141 m³ di acqua consegnati in 9 comunità, raggiungendo 598 persone, e 34 serbatoi di stoccaggio per uso domestico distribuiti. Nel corso del mese, l'UNICEF ha anche avviato una seconda tornata di distribuzione di buoni d'acquisto elettronici per l'acquisto di prodotti per l'acqua e l'igiene, rivolto a 400 famiglie di sfollati a Jenin e Tulkarem. L'UNICEF ha inoltre consegnato i progetti completi per le reti idriche e fognarie a Jenin e Tulkarem, di cui stanno beneficiando oltre 32.000 persone nelle rispettive località. **Nella prima metà dell'anno** l'UNICEF ha fornito 48.000 litri di cloro per la potabilizzazione dell'acqua a beneficio di 496.000 persone, 5 cisterne idriche per 200.000 persone, 2,624 m³ d'acqua distribuite tramite autobotti, 1.550 kit per l'igiene familiare a beneficio di 7.750 persone, tra cui 3.177 bambini. Oltre 6 km di condotte idriche sono state fornite e lavori di riabilitazione delle infrastrutture sono stati avviati a Tulkarem e Jenin, con l'obiettivo di servire più di 17.000 persone.

Nello **Stato di Palestina**, nel corso del 2024 più di 2.600.000 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - di cui 1.976.500 raggiunte a Gaza, inclusi almeno 700.000 bambini - 994.501 sono state sostenute per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, incluse 600.000 a Gaza, almeno 650.897 raggiunte con **forniture di prodotti essenziali** per l'acqua e l'igiene. Nel 2024, a **Gaza** l'UNICEF ha fornito oltre 6 milioni di litri di carburante per il **funzionamento degli impianti** idrici, di trattamento delle acque reflue e delle stazioni di pompaggio. Il riallaccio dell'impianto di desalinizzazione del Sud alla rete elettrica ha accresciuto la **produzione d'acqua** da 3.000 a 18.000 metri cubi al giorno, a beneficio di oltre 600.000 persone. Nel corso del 2024, l'UNICEF ha riparato e migliorato le **strutture idriche e igienico-sanitarie** di 6 ospedali e 49 spazi di apprendimento, a beneficio di 200.000 persone, costruito 9.000 **latrine d'emergenza** familiari, sostenuto lo **smaltimento dei rifiuti** in 50 rifugi sovraffollati e risanato 2 **discariche**, a **beneficio** di circa 400.000 persone.

In **Cisgiordania**, nel corso del 2024 oltre 150 diversi **equipaggiamenti idrici e igienico-sanitari** tra cui pompe, generatori, cloro, carburante, pezzi di ricambio elettromeccanici, tubazioni idriche e per acque reflue sono stati consegnati ai magazzini dell'ANP nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali. Nel corso dell'anno, 623.500 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano, attraverso il sostegno alla rete idrica e la distribuzione d'emergenza con autobotti nei campi rifugiati oggetto di attacchi militari o violenze dei coloni israeliani. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, nello Stato di Palestina un totale di 1.338.000 persone hanno ricevuto acqua da bere e per l'igiene, 414.361 servizi igienico-sanitari, 224.386 prodotti per l'acqua e l'igiene.



Protezione dell'Infanzia: tra gli **interventi** nel settore *Protezione dell'Infanzia*, attività di supporto psicosociale e per la salute mentale sono sostenute nei centri dove sono accolti gli sfollati, insieme a misure di prevenzione dei rischi da ordigni esplosivi, abusi e sfruttamento, per l'assistenza e il ricongiungimento dei bambini separati dai genitori durante i ripetuti sfollamenti, distribuendo a tal fine braccialetti identificativi. L'UNICEF è l'unica agenzia che opera per il ricongiungimento familiare dei bambini

separati dai loro cari a causa della guerra e dei continui ordini di evacuazione e sfollamento. Ancor prima della **dichiarazione di carestia** del 22 agosto, le squadre di operatori UNICEF hanno costantemente visitato ospedali, campi e rifugi sfollati per identificare e sostenere i bambini con malnutrizione ed altri vulnerabili, compresi quelli con disabilità, lesioni traumatiche e urgente bisogno di supporto psicosociale.

Il piano di risposta di 3 mesi approntato dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre è diretto ad **intensificare gli interventi di protezione dell'infanzia**, di supporto psicosociale e per la salute mentale **nel quadro delle attività educative e d'assistenza nelle comunità**. Gli interventi **combinano in modo integrato** attività quali assistenza psicosociale, gestione dei singoli casi più a rischio, sostegno materiale come per



Al-Mawasi, Rafah, agosto 2025. Kit per l'igiene forniti dall'UNICEF a una famiglia sfollata nel campo di Falsteen, ad Al-Mawasi, Rafah, per sostenerne salute e dignità, nel quadro dell'assistenza d'emergenza agli sfollati. ©UNICEF-SoP/2025

l'abbigliamento invernale e il supporto in denaro per le famiglie più vulnerabili. La **priorità sono i minori più a rischio**, come quelli che hanno perso i genitori o chi si prendeva cura di loro, i minori soli non accompagnati da adulti, i sopravvissuti a violenze, abbandono, traumi o sfruttamento. Anche l'**educazione sul rischio di mine e residui bellici esplosivi (ERW)** risulta prioritaria, dato che bambini e famiglie sono in movimento per tornare alle loro terre d'origine. L'*Advocacy* per le **evacuazioni mediche urgenti** è tra priorità, in particolare per i bambini bisognosi di cure non disponibili a Gaza. In sintesi, attraverso il *Piano di Risposta* l'UNICEF mira a **raggiungere 500.000 bambini con i servizi di salute mentale e psicosociale** e almeno **20.000 bambini con interventi specialistici** per la protezione dell'infanzia.

Tra i risultati sostenuti nel corso del 2025 nello **Stato di Palestina**, alla data del 30 settembre 312.442 tra bambini e adulti con minori sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, 669.137 con attività di educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 8.612 minori hanno ricevuto **supporto individuale**. Nei primi 9 mesi dell'anno, almeno 512.468 persone hanno beneficiato di informazioni e attività di sensibilizzazione sui **rischi di protezione dell'infanzia**, 566.973 persone di canali sicuri per segnalare **sfruttamento ed abusi sessuali** da personale addetto all'assistenza.

Nella **Striscia di Gaza**, nel mese di **settembre** l'UNICEF ha sostenuto 23.791 bambini e 10.846 adulti con in cura minori, di cui 9.657 donne, con attività per la salute mentale e di supporto psicosociale, tra cui 1.090 bambini con assistenza individuale: tra questi, centinaia di bambini in grave pericolo di vita, che hanno perso uno o entrambi i genitori e 118 affetti da **Malnutrizione Acuta**, e/o con ferite potenzialmente letali o causa disabilità permanente. Nel corso del mese, 39.588 bambini e 4.582 adulti sono stati assistiti sui rischi da ordigni esplosivi, 3.842 bambini e 3.961 persone sui pericoli di protezione dell'infanzia, fornendo anche braccialetti identificativi con i rischi di separazione familiare.

Nei primi 6 mesi del 2025, l'UNICEF ha sostenuto interventi su aspetti cruciali quali il rischio di mine ed esplosivi, di separazione e per il ricongiungimento familiare, di sostegno psicosociale contro stress e ansia, di supporto materiale per famiglie che hanno perso tutto, continuando a fornire sostegno su più livelli. Nonostante le difficoltà per la ripresa dei combattimenti, 122.860 bambini e 39.689 adulti che li hanno in cura sono stati raggiunti con sostegno psicosociale e per la salute mentale, 460.551 adulti e 91.636 bambini con attività di educazione sui rischi di ordigni esplosivi, 4.794 bambini in condizioni di vulnerabilità con gestione individuale dei casi, per facilitarne l'accesso a servizi e assistenza sociale essenziali. Tra questi, sussidi d'emergenza in denaro e generi di primo soccorso, documentazione civile, supporto nutrizionale e cure mediche, dispositivi e ausili per bambini con lesioni o disabilità causate dal conflitto, tra cui almeno 99 sedie a rotelle e 148 dispositivi acustici per i danni riportati all'udito.

In **Cisgiordania**, tra gli interventi nel mese di **settembre** l'UNICEF ha raggiunto 3.033 bambini e 3.151 adulti con assistenza per la salute mentale e con supporto psicosociale. Tra le misure sostenute nel corso del mese, 450 bambini e 70 adulti sono stati raggiunti con attività di sensibilizzazione sui rischi di mine ed ordigni esplosivi. Tra **gennaio e giugno 2025**, l'UNICEF ha raggiunto 42.987 persone con servizi di protezione dell'infanzia, tra cui 24.483 bambini e 18.504 adulti. Il supporto psicosociale e per la salute mentale è stato una parte fondamentale della risposta, raggiungendo 31.694 persone, tra cui 17.724 bambini. Tra gli altri interventi strutturati sostenuti nella prima metà dell'anno, 25.571 persone hanno beneficiato di educazione sui rischi di mine ed ordigni esplosivi, inclusi 19.920 bambini, 586 bambini hanno ricevuto supporto individuale, 547 bambini assistenza legale, 1.831 persone, di cui 912 bambini, hanno beneficiato di attività di sensibilizzazione sulla protezione dei minori. Materiali educativi, come volantini e giochi interattivi, sono stati distribuiti durante le attività di primo soccorso psicologico (PFA) e le sessioni di gruppo condotte nelle aree colpite dalle violenze.

Nello **Stato di Palestina**, durante il **2024** almeno 395.485 tra adulti e bambini sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, inclusi 250.526 minori, 398.644 bambini con educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 820.000 persone con attività e informazioni sui **rischi per la protezione dell'infanzia**, 654.415 persone con canali per segnalare casi di **sfruttamento ed abusi sessuali** da chi addetto all'assistenza. Nel 2024, a **Gaza** almeno 223.395 bambini hanno beneficiato di sostegno psicosociale e per la salute mentale, insieme a 129.389 adulti che li hanno in cura. L'UNICEF ha distribuito 4.513 kit socio-ricreativi e 3.683 kit per la salute mentale e psicosociale. In **Cisgiordania**, 16.856 bambini e 15.570 adulti hanno beneficiato di analoghi servizi per supporto psicosociale e salute mentale. Per mitigare i rischi di separazione familiare, a **Gaza** l'UNICEF ha procurato 400.000 **braccialetti identificativi** distribuiti a bambini e famiglie con figli piccoli. Per i bambini a rischio detenzione, di gravi violazioni o violenze, nello **Stato di Palestina** l'UNICEF ha supportato 836 minori con servizi di assistenza legale gratuiti. Nel 2024, inoltre, l'UNICEF ha distribuito 168.725 diverse tipologie di **prodotti invernali**, per la protezione di bambini e famiglie.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, almeno 3.882 bambini hanno beneficiato di educazione sui rischi di ordigni esplosivi, 65.456 bambini ed adulti di servizi di protezione dell'infanzia: di questi, nella Striscia di Gaza 36.664 bambini e 5.364 adulti hanno ricevuto servizi strutturati di supporto psicosociale in centri sostenuti dall'UNICEF. Inoltre, almeno 1.163 bambini hanno beneficiato della gestione individuale dei casi e del rinvio ai servizi di protezione specialistici. Nel 2023, oltre 400 kit con materiali di supporto psicosociale sono stati forniti alle famiglie nella Striscia di Gaza, 400.000 persone sono state raggiunte attraverso SMS con informazioni mirate sull'assistenza per i minori soli.

Istruzione: tra gli **interventi** del settore *Istruzione*, nonostante la chiusura delle scuole, adibite a rifugi oggetto di attacchi mirati, ed i continui sfollamenti di popolazione, l'UNICEF sta sostenendo attività educative, fornendo materiali per l'apprendimento e attuando attività socio-ricreative mirate, con attenzione particolare ai bambini più vulnerabili, tra cui i bambini con disabilità.

Il piano di risposta di 3 mesi approntato dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre è diretto a ripristinare le opportunità di apprendimento per tutti i **658.000 bambini in età scolare** di Gaza. Il piano mira a un **rapido aumento degli Spazi di apprendimento temporaneo (TLS)**, in grado di fornire ambienti sicuri, inclusivi e di supporto, attraverso cui combinare misure per integrare il supporto psicosociale e per la salute mentale nelle attività per l'apprendimento: in tal modo, l'obiettivo è **sostenere i bambini sia per l'educazione che per un primo recupero emotivo**, mentre riprendono le attività scolastiche per la loro istruzione. Nel quadro del piano di risposta, l'UNICEF mira a **ristabilire i servizi educativi e a fornire istruzione informale**, compresi corsi di reinserimento e recupero, per **almeno 200.000 bambini** privati di almeno 2 anni di scuola.



Giugno 2025, Striscia di Gaza. Mais, orfana del padre ucciso nelle violenze, è una delle bambine beneficiaria degli apparecchi acustici forniti dall'UNICEF, e che il padre le aveva promesso
©UNICEF-SoP/2025/ Mohammed Nateel

Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello **Stato di Palestina**, al 30 settembre almeno 230.621 bambini sono stati sostenuti per l'**istruzione ordinaria o informale**, compreso per la prima infanzia, 168.881 bambini sono stati raggiunti con **materiali individuali per l'apprendimento**, 175.414 sono stati assistiti con **materiali e attività socio-ricreative**.

Nel corso del 2025, nella **Striscia di Gaza** l'UNICEF ha adattato le attività per l'istruzione ad un contesto operativo sempre più incerto, con centri di apprendimento quotidianamente costretti a sospendere le attività o a riaprirle in nuovi spazi. Se all'inizio dell'anno l'UNICEF sosteneva 153 centri per l'istruzione di 99.379 bambini, i movimenti di popolazione durante il cessate il fuoco hanno portato alla chiusura del 23% dei centri d'apprendimento, con una situazione che a marzo appariva comunque in miglioramento, con 120.749 bambini raggiunti con interventi dell'UNICEF per l'istruzione. Con la rottura del cessate il fuoco e i continui ordini di sfollamento, molti centri di apprendimento sono stati costretti a chiudere, con 68 centri che alla fine di giugno risultavano sospesi. Ciò nonostante, **al 30 giugno** l'UNICEF risultava ancora in grado di supportare 103 centri d'apprendimento, raggiungendo 57.000 bambini con attività regolari per l'apprendimento. A luglio la situazione è ulteriormente peggiorata, con 30 centri di apprendimento sospesi e 11 costretti a chiudere. A dispetto dell'aggravamento della situazione sul campo nel mese di agosto, **a settembre** l'UNICEF ha continuato a sostenere l'accesso ad attività educative e di supporto psicosociale attraverso la rete di centri di apprendimento ancora operativi, raggiungendo almeno 66.869 bambini, di cui più della metà bambine. In 3 centri d'apprendimento e in 50 tende ad alte prestazioni installate nel sud di Gaza l'UNICEF ha condotto visite di monitoraggio per rilevare lo stato di salute, nutrizione, della vista, udito, parola e di disabilità fisica di circa 2.000 scolari.

In **Cisgiordania**, tra i vari interventi nel mese di **settembre** l'UNICEF ha fornito 9.083 kit di cancelleria per la distribuzione agli studenti nei governatorati di Jenin, Tubas e Qabatiya. Parallelamente, sessioni di recupero scolastico sono state condotte in 25 scuole, raggiungendo almeno 6.134 bambini. Nella prima metà del 2025 l'UNICEF ha sostenuto 18.068 tra bambini e adolescenti con attività socio-ricreative strutturate nei programmi scolastici, 22.681 bambini hanno ricevuto kit di cancelleria individuali in 142 scuole di aree colpite ripetutamente da violenze. Un totale di 1.285 kit mirati alle esigenze degli adolescenti sono stati distribuiti ad altrettante ragazze, mentre 11.454 bambini con disabilità iscritti alla scuola pubblica sono stati identificati come in bisogno di servizi educativi inclusivi e di dispositivi di supporto per l'apprendimento.

Nello **Stato di Palestina**, nel corso del **2024** un totale di 110.331 bambini sono stati assistiti con **aiuti e attività socio-ricreative** su base quotidiana, di cui 53.072 a Gaza, 145.472 bambini con **materiali per l'apprendimento**, inclusi 71.099 a Gaza, 143.784 bambini con istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia, nonostante le drammatiche condizioni del contesto operativo. Dei bambini assistiti nel 2024 con istruzione ordinaria o informale, 85.471 sono stati raggiunti **a Gaza** attraverso **75 Spazi temporanei per l'apprendimento (TLS)**, 35 iniziative a base comunitaria e 20 scuole sostenute dall'UNICEF. Nel quadro del sostegno all'istruzione, nel 2024 l'UNICEF ha distribuito **10.000 kit per l'igiene femminile** a 10.000 ragazze, per prevenire l'assenteismo durante i periodi mestruali. In **Cisgiordania**, le attività per l'istruzione hanno incluso il sostegno a campi scuola integrando attività educative e di sostegno psicosociale, corsi di recupero scolastico e di doposcuola.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, un totale di 50.257 bambini in età scolare hanno beneficiato di attività socio-ricreative ed educative, 9.403 bambini sono stati dotati di materiali didattici studiati per l'istruzione in contesti di emergenza, 4.605 bambini hanno beneficiato ambienti d'apprendimento protetti per un accesso in sicurezza all'istruzione. Nel 2023, l'UNICEF ha sostenuto sessioni di recupero scolastico raggiungendo 9.241 bambini, 8.108 insegnanti sono stati formati su come gestire le perdite d'apprendimento. Nel corso dell'anno, l'UNICEF ha anche sostenuto piani di prevenzione scolastica per i rischi del COVID-19, a beneficio 114.200 scolari e 4.500 genitori. Nel quadro dei piani di preparazione per la risposta alle emergenze, kit con materiali di cancelleria per 82.300 bambini erano stoccati in depositi sul campo per la distribuzione immediata già prima del 7 ottobre.

 **Protezione sociale:** tra gli **interventi** nel settore **Protezione Sociale**, l'assistenza alle famiglie più vulnerabili è operata attraverso l'erogazione di sussidi d'emergenza in denaro contante o come buoni d'acquisto trasferiti su telefoni e dispositivi digitali, per sopperire ai bisogni primari sui mercati locali, in grave difficoltà ma tuttora almeno parzialmente funzionanti.

A partire da aprile 2024, l'accesso alla liquidità è diventato sempre più problematico, a causa della concentrazione di persone in piccole aree, aumentando la domanda di contanti e liquidità presso gli istituti finanziari locali, delle immense sfide logistiche e di sicurezza nel trasferimento di contante da e tra banche e sportelli automatici, dall'irregolarità dei depositi di contante da parte di imprese e commercianti presso le banche.

In questo contesto, l'UNICEF ha introdotto la soluzione innovativa del **Portafoglio elettronico (e-wallet)**: per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro e buoni d'acquisto sui dispositivi digitali. L'UNICEF quotidianamente **monitorea l'erogazione dei sussidi** d'emergenza in denaro, attraverso operatori mobili che si recano presso i negozi e i mercati dei beni di prima necessità, verificando la liquidità del contante



Gennaio 2025, Striscia di Gaza. Un centro di formazione degli insegnanti realizzato dopo il cessate il fuoco del 20 gennaio, con il sostegno e a supporto della comunità.
© UNICEF-SoP/2025/Jane Courtney



Agosto 2025, Stato di Palestina. A sinistra, 7 nuovi centri di apprendimento aperti nel nord di Gaza per ampliare gli spazi educativi per i bambini sfollati. A destra, 2 degli oltre 12.700 studenti della Cisgiordania coinvolti attivamente nelle attività estive per l'istruzione. © UNICEF-SoP/2025



Gennaio 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di kit igienico-sanitari nei centri per sfollati di Khan Younis. Kit che con altri prodotti per l'acqua e l'igiene hanno raggiunto nel 2024 oltre 650.000 persone nella Striscia di Gaza. © UNICEF-SoP/2025

nei negozi, gli orari di apertura e la funzionalità dei sistemi di pagamento digitali, comunicando alle famiglie destinatarie le disponibilità in tempo reale attraverso le linee d'assistenza telefonica, per indirizzarli verso gli operatori o rivenditori più vicini.

Anche dopo il blocco degli aiuti, del 2 marzo, la rottura del cessate il fuoco del 18 marzo e l'intensificazione degli attacchi, **l'UNICEF ha continuato a fornire supporto in denaro** attraverso *Portafogli elettronici* digitali, sulla base di un'analisi di regolare dei mercati nella Striscia di Gaza. A dispetto delle restrizioni d'accesso, della disponibilità limitata di beni e dell'impennata dei prezzi, l'assistenza in denaro fornita su supporti digitali rimane un'ancora di salvezza vitale per molte famiglie con bambini. Una misura fondamentale e complementare all'invio di aiuti d'emergenza - incluso il **necessario per l'inverno**, tra cui coperte, tende e vestiti pesanti. Nel contesto attuale, l'UNICEF rimane la **principale organizzazione umanitaria a Gaza per i sussidi in denaro**, accelerando i trasferimenti in denaro durante il cessate il fuoco del 20 gennaio, continuando a rispondere ai bisogni primari delle famiglie dopo la ripresa del conflitto nel marzo 2025 e, all'indomani del cessate il fuoco del 10 ottobre, approntando un *Piano di risposta* di 3 mesi.

Come parte del **piano di risposta di 3 mesi** l'assistenza in denaro **integra gli interventi di settore** per Sanità, Nutrizione, Istruzione e Protezione dell'Infanzia, affinché le famiglie possano accedere all'intera gamma di servizi essenziali. **La priorità è raggiungere i più vulnerabili**, come le famiglie con bambini in cura per malnutrizione, le donne incinte e che allattano, i bambini con lesioni o disabilità e altre famiglie che affrontano condizioni di criticità. Nel quadro del piano di risposta, l'UNICEF fornirà assistenza in denaro per molteplici utilizzi per **oltre 250.000 persone, circa 45.000 famiglie**, con attenzione particolare ai bambini sotto i 3 anni, i bambini con disabilità e altri gruppi in condizioni di vulnerabilità critica, contribuendo a rafforzare la resilienza e la stabilità delle famiglie più in difficoltà.

Negli interventi previsti nei primi 3 mesi rientra il **Piano di Preparazione e Risposta per l'Inverno**: dopo 2 anni di conflitto e sfollamenti ripetuti, e di una distruzione diffusa di case e infrastrutture essenziali, molti bambini già in condizioni estrema vulnerabilità vivono riparandosi sotto teloni, tende leggere, strutture di fortuna o edifici fortemente danneggiati, che non offrono isolamento, riscaldamento o protezione dalle intemperie. Con l'inverno, il rischio di **ipotermia e infezioni respiratorie** aumenterà notevolmente, e se una campagna di interventi per l'inverno non sarà lanciata immediatamente su larga scala il pericolo è un aumento conseguente della mortalità infantile, soprattutto tra i neonati e i bambini più piccoli. Il *Piano per l'Inverno* dell'UNICEF prevede forniture di coperte pesanti per circa 900.000 bambini, abbigliamento invernale per tutti i 554.000 bambini con meno di 10 anni, teloni impermeabili per tutte le famiglie colpite, tende familiari per 10.000 tra le famiglie con bambini più numerose e vulnerabili.

Tra i risultati raggiunti nello Stato di Palestina, alla data del 30 settembre almeno 531.399 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza in denaro** finanziati dall'UNICEF, con sussidi integrativi per 4.869 famiglie con bambini con disabilità e 6.582 famiglie con donne incinte e che allattano. Nella **Striscia di Gaza, nel mese di settembre** i trasferimenti d'emergenza in denaro canalizzati digitalmente hanno raggiunto 78.800 individui, tra cui 40.000 bambini provenienti da più di 14.100 famiglie, tra cui 250 bambini ricoverati in gravi condizioni, 4.500 donne in gravidanza o allattamento, 2.400 tra bambini e adulti con disabilità. L'UNICEF continua a monitorare le condizioni dei mercati locali e il cibo disponibile, modulando il supporto in denaro per raggiungere le famiglie più vulnerabili. Dal mese di agosto, le condizioni dei mercati sono migliorate rispetto a luglio, principalmente per la ripresa dell'ingresso dei camion con prodotti prima non disponibili, come frutta, latticini, formaggio e uova, che hanno iniziato a riapparire nei mercati, anche se in quantità limitate e con prezzi elevati. Dopo la dichiarazione di carestia, dall'ultima settimana di agosto 23.370 persone sono state raggiunte con supporto denaro attraverso i canali digitali, dando priorità alle famiglie con bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave o Moderata*, alle donne in gravidanza e in allattamento, ai bambini con gravi complicazioni mediche e alle famiglie che affrontano molteplici rischi di protezione. Nel mese di settembre, 1.360 bambini con *Malnutrizione Acuta Grave* (SAM) e 6.900 con *Malnutrizione Acuta Moderata* (MAM) sono stati assistiti attraverso i sussidi in denaro, su un totale di 9.000 persone vulnerabili supportate nel quadro della risposta alla carestia.

Nella prima metà del 2025, un totale di 61.361 famiglie sono state supportate attraverso diversi programmi di assistenza umanitaria in denaro sostenuti dall'UNICEF, raggiungendo 421.102 individui, di cui 220.909 bambini, 23.061 persone con disabilità e 30.635 famiglie con una donna sola a capofamiglia. Sussidi integrativi sono stati forniti a 4.869 famiglie con un bambino o un familiare disabile - a beneficio di 41.428 persone, di cui 21.671 bambini e 6.673 persone con disabilità - e sussidi integrativi per il supporto nutrizionale sono stati forniti a 6.431 famiglie con donne in gravidanza o in allattamento, raggiungendo 33.350 persone, tra cui 17.349 bambini, 537 persone con disabilità e 5.267 donne capofamiglia.

In Cisgiordania, nel mese di settembre sono state raggiunti con sussidi d'emergenza in denaro un totale di 2.400 persone appartenenti a 400 famiglie, tra cui 1.200 bambini. **Nei primi 6 mesi dell'anno**, l'UNICEF ha assistito 8.940 persone con sussidi in denaro, tra cui 1.720 bambini e 163 persone con disabilità. Inoltre, nella prima metà del 2025 più di 9.600 operatori hanno ricevuto supporto economico per le loro attività in vari settori di intervento sostenuti a Gaza e in Cisgiordania, di cui almeno 4.680 operatori locali di prima linea in Cisgiordania.

Tra i **risultati del 2024**, a Gaza un totale di 966.399 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza in denaro** finanziati dall'UNICEF per sopperire ai bisogni primari, tra cui 465.753 bambini e 18.150 persone con disabilità, almeno 5.724 famiglie con bambini disabili hanno beneficiato di **sussidi integrativi** di supporto, 120.000 persone hanno ricevuto sussidi in denaro su base mensile. La priorità è stata **per i gruppi vulnerabili**, tra cui 23.203 famiglie con donne incinte o in allattamento, 5.724 famiglie con disabili e 50.717 con capofamiglia femminile.



Interventi intersettoriali: in aggiunta alle misure di protezione sociale, **interventi intersettoriali** sono diretti a una comunicazione mirata per condividere informazioni vitali con famiglie in estrema difficoltà. L'UNICEF sostiene programmi di supporto alla popolazione assistita, condividendo messaggi di sensibilizzazione sui rischi esistenti e informazioni essenziali sui servizi approntati sul territorio. **Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina**, alla data del 30 settembre 427.081 persone sono state raggiunte nel corso del mese con **messaggi di prevenzione** sui rischi esistenti e per l'accesso ai servizi sostenuti sul territorio, con 913.010 persone raggiunte nei primi 6 mesi dell'anno, 97.419 persone sono state supportate con **sistemi di riscontro** sulle loro preoccupazioni ed esigenze, in particolare sull'assistenza richiesta e ricevuta, attraverso canali di segnalazione per riportare le criticità incontrate nell'accesso

HERE'S HOW HUMANITARIAN CASH ASSISTANCE IS WORKING IN GAZA

Ottobre 2025, Striscia di Gaza. La soluzione innovativa del Portafoglio elettronico (e-wallet), per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro e buoni d'acquisto sui dispositivi digitali: nel video come il sistema funziona nella vita quotidiana di Gaza, ininterrottamente nei 2 anni di violenze seguite il 7 ottobre 2023

www.youtube.com/watch?v=COEVrt1N8z4

all’assistenza umanitaria, inclusa l’erogazione dei sussidi d’emergenza in denaro. **Nel corso del 2024**, un totale di 129.350 persone sono state assistite con tali **sistemi di riscontro**, mentre attraverso una comunicazione mirata 1,2 milioni di persone sono state raggiunte con **messaggi di prevenzione e sui servizi** sostenuti sul territorio.

FONDI NECESSARI PER LA RISPOSTA UMANITARIA

Prima delle ostilità seguite le violenze del 7 ottobre, [l’Appello d’Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) per il 2023 prevedeva necessari **23,8 milioni di dollari** per la risposta umanitaria nel corso dell’anno, di cui il 47% risultava sottofinanziato. Stante le esigenze in drammatica e rapida crescita, [l’Appello d’Emergenza \(HAC\)](#) per il 2024 stimava necessari oltre **263,3 milioni di dollari** per i bisogni umanitari nello Stato di Palestina. Per il costante aggravarsi della crisi umanitaria nella Striscia di Gaza, e per il crescendo di violenze in Cisgiordania, [l’Appello d’Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) ha previsto necessari per il 2024 un totale di 526,1 milioni di dollari. Per il 2025, [l’Appello d’Emergenza](#) prevede necessari **716,5 milioni di dollari**, il 4° appello più alto per fondi necessari tra quelli [programmati per il 2025](#) in 146 paesi e territori colpiti da crisi umanitarie, per raggiungere con **assistenza umanitaria 2,1 milioni di persone di cui 933.200 bambini**. Nell’ambito dell’appello umanitario per il 2025, all’indomani del **cessate il fuoco** l’UNICEF ha approntato un **piano di risposta della durata di 3 mesi** per 186,5 milioni di dollari, prioritizzando gli interventi urgentemente salvavita e al contempo ponendo le basi per un rapido recupero delle condizioni di vita nella Striscia di Gaza. Alla data del 30 settembre, [l’Appello d’Emergenza UNICEF \(HAC\) per il 2025](#) restava **per il 48% sottofinanziato**, con l’UNICEF in urgente bisogno d’oltre 346,6 milioni dollari per accrescere il sostegno a bambini e famiglie in disperato bisogno di assistenza umanitaria salvavita.



Febbraio 2025. La distribuzione di vestiario invernale a Gaza per i bambini sfollati.
© UNICEF-SoP/2025

Settore di intervento UNICEF	Appello d’Emergenza per il 2025 (\$)
Acqua e Igiene	157.500.000
Sanità	123.800.000
Nutrizione	182.320.000
Protezione dell’Infanzia	37.000.000
Istruzione	55.400.000
Protezione Sociale	150.000.000
Interventi intersettoriali	5.300.000
Coordinamento gruppi di intervento	5.220.000
Fondi necessari (\$)	716.540.000

[Per i programmi, interventi e risultati sostenuti nel 2024 nello Stato di Palestina: Emergenza Gaza. La risposta dell'UNICEF nel 2024](#)
[Per il dettaglio di interventi e risultati nell’anno seguito le violenze del 7 ottobre: Emergenza Gaza. Un anno di violenze - La Crisi in Numeri](#)

Grazie alla generosità dei donatori italiani, l’UNICEF Italia sta sostenendo la risposta dell’UNICEF alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, con oltre 3.433.000 euro trasferiti dopo il 7 ottobre, quali risorse a supporto dei programmi d’emergenza nello Stato di Palestina

Senza fondi adeguati e flessibili nell’utilizzo, l’UNICEF non sarà in grado di sostenere i bisogni immediati di 2,1 milioni di persone, tra cui oltre 933.200 bambini